Anno 82° **Aprile-Settembre 2016**

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 46 – II-III trimestre 2016 – Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi – Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 – Poste Italiane Sp.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona – Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 – Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).

Diocesi di Senigallia

INDICE

SANTO PADRE

3 Visita a Lesvos (Grecia) - Incontro con la cittadinanza e con la comunità cattolica. Memoria delle vittime delle migrazioni

5 Memoria delle vittime delle migrazioni

6 Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2016 - Chiesa missionaria, testimone di misericordia

9 Viaggio Apostolico in Polonia in occasione della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (27-31 Luglio 2016 - Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù - Omelia del Santo Padre

13 Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato - 1 settembre 2016

19 Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2017 [15 gennaio 2017] "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

25 69ª Assemblea Generale
Roma, 16 – 19 maggio 2016
Comunicato finale

31 Consiglio Permanente
Roma, 26 – 28 settembre 2016
Comunicato Finale

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

39 Riunione del 26 aprile 2016 - 3°/2016

45 Riunione del 25 maggio 2016 - 4°/2016

47 Riunione del 23 giugno 2016 - 5°/2016

50 (All. 1) Via Lauretana e Cammini Lauretani

53 Riunione del 07 settembre 2016 - 6°/2016

58 (All. 1) Deleghe ai Vescovi

60 (All. 2) Calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana 2016/2017

61 (All. 3) Comunicato Stampa

VESCOVO

63 Omelia per la Consacrazione nell'Ordo Virginum di Giulia Colosio

65 Omelia nella Festa del Patrono S. Paolino

67 Omelia nella posa della prima pietra della Chiesa dedicata a S. Pio da Pietrelcina

69 Omelia nella solennità dell'Assunta e Festa del Mare

CANCELLERIA VESCOVILE

71 Decreti – Nomine – Autorizzazioni

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

73 Incontro del 26 maggio 2016

79 Incontro del 29 settembre 2016

SANTO PADRE

VISITA A LESVOS (GRECIA)
INCONTRO CON LA CITTADINANZA E CON LA COMUNITÀ CATTOLICA. MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI
Presidio della Guardia Costiera
Sabato, 16 aprile 2016

Signor Capo del Governo,
Distinte Autorità,
cari fratelli e sorelle,

da quando Lesbo è diventata un approdo per tanti migranti in cerca di pace e di dignità, ho sentito il desiderio di venire qui. Oggi ringrazio Dio che me lo ha concesso. E ringrazio il Signor Presidente Pavlopoulos di avermi invitato, insieme con il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymos.

Vorrei esprimere la mia ammirazione al popolo greco che, nonostante le gravi difficoltà da affrontare, ha saputo tenere aperti i cuori e le porte. Tante persone semplici hanno messo a disposizione il poco che avevano per condividerlo con chi era privo di tutto. Dio saprà ricompensare questa generosità, come quella di altre nazioni circostanti, che fin dai primi momenti hanno accolto con grande disponibilità moltissimi migranti forzati.

E' pure benedetta la presenza generosa di tanti volontari e di numerose associazioni, che, insieme alle diverse istituzioni pubbliche, hanno portato e stanno portando il loro aiuto, esprimendo nel concreto una vicinanza fraterna.

Oggi vorrei rinnovare un accorato appello alla responsabilità e alla solidarietà di fronte a una situazione tanto drammatica. Molti profughi che si trovano su quest'isola e in diverse parti della Grecia stanno vivendo in condizioni critiche, in un clima di ansia e di paura, a volte di disperazione per i disagi materiali e per l'incertezza del futuro. Le preoccupazioni delle istituzioni e della gente, qui in Grecia come in altri Paesi d'Europa, sono comprensibili e legittime. E tuttavia non bisogna mai dimenticare che i migranti, prima di essere numeri, sono persone, sono volti, nomi, storie. L'Europa è la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere. Purtroppo alcuni, tra cui molti bambini, non sono riusciti nemmeno ad arrivare: hanno perso la vita in mare, vittime di viaggi disumani e sottoposti alle angherie di vili aguzzini.

Voi, abitanti di Lesbo, dimostrate che in queste terre, culla di civiltà, pulsa ancora il cuore di un'umanità che sa riconoscere prima di tutto il fratello e la sorella, un'umanità che vuole costruire ponti e rifugge dall'illusione di innalzare recinti per sentirsi più sicura. Infatti le barriere creano divisioni, anziché aiutare il vero progresso dei popoli, e le divisioni prima o poi provocano scontri.

Per essere veramente solidali con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza. Va invece promossa senza stancarsi la collaborazione tra i Paesi, le Organizzazioni internazionali e le istituzioni umanitarie, non isolando ma sostenendo chi fronteggia l'emergenza. In questa prospettiva rinnovo l'auspicio che abbia successo il Primo Vertice Umanitario Mondiale che avrà luogo a Istanbul il mese prossimo.

Tutto questo si può fare solo insieme: insieme si possono e si devono cercare soluzioni degne dell'uomo alla complessa questione dei profughi. E in questo è indispensabile anche il contributo delle Chiese e delle Comunità religiose. La mia presenza qui insieme al Patriarca Bartolomeo e all'Arcivescovo Ieronymos sta a testimoniare la nostra volontà di continuare a collaborare perché questa sfida epocale diventi occasione non di scontro, ma di crescita della civiltà dell'amore.

Cari fratelli e sorelle, di fronte alle tragedie che feriscono l'umanità, Dio non è indifferente, non è distante. Egli è il nostro Padre, che ci sostiene nel costruire il bene e respingere il male. Non solo ci sostiene, ma in Gesù ci ha mostrato la via della pace. Di fronte al male del mondo, Egli si è fatto nostro servo, e col suo servizio di amore ha salvato il mondo. Questo è il vero potere che genera la pace. Solo chi serve con amore costruisce la pace. Il servizio fa uscire da sé stessi e si prende cura degli altri, non lascia che le persone e le cose vadano in rovina, ma sa custodirle, superando la spessa coltre dell'indifferenza che annebbia le menti e i cuori.

Grazie a voi, perché siete custodi di umanità, perché vi prendete teneramente cura della carne di Cristo, che soffre nel più piccolo fratello affamato e forestiero, e che voi avete accolto (cfr *Mt* 25,35).

MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI

Preghiera del Santo Padre Francesco

Dio di misericordia,
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.
Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare
il loro sacrificio con le opere più che con le parole.
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.
Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.
Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze
e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.
Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,
siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2016
CHIESA MISSIONARIA, TESTIMONE DI MISERICORDIA
Dal Vaticano, 15 maggio 2016, Solennità di Pentecoste

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr *Dt* 4,31; *Sal* 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr *Ger* 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr *Os* 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr *Sal* 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incar-

na e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr *Lc* 13,7-9; *Gv* 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspico pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allarghiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

FRANCESCO

VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA IN OCCASIONE DELLA XXXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (27-31 LUGLIO 2016)
SANTA MESSA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
OMELIA DEL SANTO PADRE
Campus Misericordiae - Cracovia
Domenica, 31 luglio 2016

Cari giovani, siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù. E il Vangelo oggi ci parla proprio dell'incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr *Lc* 19,1-10). Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l'Evangelista – *attraversare* la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero.

Avviene così l'incontro più sorprendente, quello con Zaccheo, il capo dei "pubblicani", cioè degli esattori delle tasse. Dunque Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; era uno sfruttatore del suo popolo, uno che, per la sua cattiva fama, non poteva nemmeno avvicinarsi al Maestro. Ma l'incontro con Gesù gli cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere per ciascuno di noi. Zaccheo, però, ha dovuto affrontare *alcuni ostacoli* per incontrare Gesù. Non è stato facile, per lui, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli, *almeno tre*, che possono dire qualcosa anche a noi.

Il primo è la *bassa statura*: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (*1 Gv* 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: *tu* sei

importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi *tu*, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! E' anzi un *virus* che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. E' triste vedere un giovane senza gioia. Perché siamo sempre i suoi figli amati. Ricordiamoci di questo all'inizio di ogni giornata. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; fammi innamorare della mia vita". Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati.

Zaccheo aveva un *secondo* ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la *vergogna paralizzante*. Su questo abbiamo detto qualcosa ieri sera. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente da innamorarsene: allora può capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte. Qualcosa di simile accadde nel cuore di Zaccheo, quando sentì che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l'unico che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta» (vv. 4.6). Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia

conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice "messaggino"!

Cari giovani, non vergognatevi di portargli tutto, specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella Confessione: Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace. Non abbiate paura di dirgli "sì" con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetizzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un "no" forte al *doping* del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.

Dopo la bassa statura, dopo vergogna paralizzante, c'è un *terzo* ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È la *folla mormorante*, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un «Dio, ricco di misericordia» (*Ef* 2,4). Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo con i cattivi. Invece il nostro Padre «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (*Mt* 5,45) e ci invita al coraggio vero: essere *più forti del male* amando tutti, persino i nemici. Potranno ridere di voi, perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Non abbiate timore, ma pensate alle parole di questi giorni: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5,7). Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall'alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui (v. 5). Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell'unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un'altra umanità, senza aspettare che vi dicano "bravi", ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal *maquillage* dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate

bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela (*cfr Mt* 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono da voi.

Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore". Gesù ti rivolge lo stesso invito: "Oggi devo fermarmi a casa tua". La GMG, potremmo dire, *comincia oggi e continua domani, a casa*, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le *chat* di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo "navigatore" sulle strade della vita!

Mentre ti chiede di venire a casa tua, Gesù, come ha fatto con Zaccheo, *ti chiama per nome*. Tutti noi, Gesù chiama per nome. Il tuo nome è prezioso per Lui. Il nome di Zaccheo evocava, nella lingua del tempo, il *ricordo di Dio*. Fidatevi del ricordo di Dio: la sua memoria non è un "disco rigido" che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Proviamo anche noi, ora, a imitare la memoria fedele di Dio e a custodire il bene che abbiamo ricevuto in questi giorni. In silenzio facciamo memoria di questo incontro, custodiamo il ricordo della presenza di Dio e della sua Parola, ravviviamo in noi la voce di Gesù che ci chiama per nome. Così preghiamo in silenzio, facendo memoria, ringraziando il Signore che qui ci ha voluti e incontrati.

FRANCESCO

MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO 1 SETTEMBRE 2016
Dal Vaticano, 1 settembre 2016

Usiamo misericordia verso la nostra casa comune

In unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, la Chiesa Cattolica celebra oggi l'annuale "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato". La ricorrenza intende offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo».[1]

È molto incoraggiante che la preoccupazione per il futuro del nostro pianeta sia condivisa dalle Chiese e dalle Comunità cristiane insieme ad altre religioni. Infatti, negli ultimi anni, molte iniziative sono state intraprese da autorità religiose e organizzazioni per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica circa i pericoli dello sfruttamento irresponsabile del pianeta. Vorrei qui menzionare il Patriarca Bartolomeo e il suo predecessore Dimitrios, che per molti anni si sono pronunciati costantemente contro il peccato di procurare danni al creato, attirando l'attenzione sulla crisi morale e spirituale che sta alla base dei problemi ambientali e del degrado. Rispondendo alla crescente attenzione per l'integrità del creato, la Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) proponeva di celebrare un "Tempo per il Creato" della durata di cinque settimane tra il 1° settembre (memoria ortodossa della divina creazione) e il 4 ottobre (memoria di Francesco di Assisi nella Chiesa Cattolica e in alcune altre tradizioni occidentali). Da quel momento tale iniziativa, con l'appoggio del Consiglio Mondiale delle Chiese, ha ispirato molte attività ecumeniche in diverse parti del mondo. Dev'essere pure motivo di gioia il fatto che in tutto il mondo iniziative simili, che promuovono la giustizia ambientale, la sollecitudine verso i poveri e l'impegno responsabile nei confronti della società, stanno facendo incontrare persone, soprattutto giovani, di diversi contesti religiosi. Cristiani e non, persone di fede e di buona volontà, dobbiamo essere uniti nel dimostrare misericordia verso la nostra

[1] Lettera per l'istituzione della "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato", 6 agosto 2015.

casa comune – la terra – e valorizzare pienamente il mondo in cui viviamo come luogo di condivisione e di comunione.

1. La terra grida...

Con questo Messaggio, rinnovo il dialogo con ogni persona che abita questo pianeta riguardo alle sofferenze che affliggono i poveri e la devastazione dell'ambiente. Dio ci ha fatto dono di un giardino rigoglioso, ma lo stiamo trasformando in una distesa inquinata di «macerie, deserti e sporcizia» (Enc. Laudato si', 161). Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici. «Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (*ibid*., 33).

Il pianeta continua a riscaldarsi, in parte a causa dell'attività umana: il 2015 è stato l'anno più caldo mai registrato e probabilmente il 2016 lo sarà ancora di più. Questo provoca siccità, inondazioni, incendi ed eventi meteorologici estremi sempre più gravi. I cambiamenti climatici contribuiscono anche alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti.

Come l'ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (*ibid*., 49), e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva.

2. …perché abbiamo peccato

Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15) con rispetto ed equilibrio. Coltivarla "troppo" – cioè sfruttandola in maniera miope ed egoistica –, e custodirla poco è peccato.

Con coraggio il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha ripetutamente e profeticamente messo in luce i nostri peccati contro il creato: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi

sono peccati». Infatti, «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».[2]

Di fronte a quello che sta accadendo alla nostra casa, possa il Giubileo della Misericordia richiamare i fedeli cristiani «a una profonda conversione interiore» (Enc. *Laudato si'*, 217), sostenuta in modo particolare dal sacramento della Penitenza. In questo Anno Giubilare, impariamo a cercare la misericordia di Dio per i peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare; e impegniamoci a compiere passi concreti sulla strada della conversione ecologica, che richiede una chiara presa di coscienza della nostra responsabilità nei confronti di noi stessi, del prossimo, del creato e del Creatore (*cfr ibid*., 10; 229).

3. Esame di coscienza e pentimento

Il primo passo in tale cammino è sempre un esame di coscienza**,** che «implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi […]. Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri» (*ibid*., 220).

A questo Padre pieno di misericordia e di bontà, che attende il ritorno di ognuno dei suoi figli, possiamo rivolgerci riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni. «Nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente».[3] Questo è il primo passo sulla via della conversione.

Nel 2000, anch'esso un Anno Giubilare, il mio predecessore san Giovanni Paolo II ha invitato i cattolici a fare ammenda per l'intolleranza religiosa passata e presente, così come per le ingiustizie commesse verso gli ebrei, le donne, i popoli indigeni, gli immigrati, i poveri e i nascituri. In questo Giubileo Straordinario della Misericordia invito ciascuno a fare altrettanto. Come singoli, ormai assuefatti a stili di vita indotti sia da una malintesa cultura del benessere sia da un «desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno» (*ibid*., 123), e come partecipi di un sistema «che ha imposto la logica

---

[2] *Discorso a Santa Barbara*, California (8 novembre 1997).

[3] Bartolomeo I, *Messaggio per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato* (1 settembre 2012).

del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura»,[4] pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune.

Dopo un serio esame di coscienza e abitati da tale pentimento, possiamo confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle. «Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci fa vedere il confessionale come un luogo in cui la verità ci rende liberi per un incontro».[5] Sappiamo che «Dio è più grande del nostro peccato»,[6] di tutti i peccati, compresi quelli contro la creazione. Li confessiamo perché siamo pentiti e vogliamo cambiare. E la grazia misericordiosa di Dio che riceviamo nel Sacramento ci aiuterà a farlo.

4. Cambiare rotta

L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono *a un fermo proposito di cambiare vita*. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr Enc. *Laudato si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni «provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*ibid*., 212) e incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (*ibid*., 222).

Ugualmente il proposito di cambiare vita deve attraversare il modo in cui contribuiamo a costruire la cultura e la società di cui siamo parte: infatti «la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione» (*ibid*., 228). L'economia e la politica, la società e la cultura non possono essere dominate da una mentalità del breve termine e dalla ricerca di un immediato ritorno finanziario o elettorale. Esse devono invece essere urgentemente riorientate verso il bene comune, che comprende la sostenibilità e la cura del creato.

Un caso concreto è quello del "debito ecologico" tra il Nord e il Sud del mondo (cfr *ibid*., 51-52). La sua restituzione richiederebbe di prendersi cura dell'am-

---

4 *Discorso*, II Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015.

5 *Terza meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 2 giugno 2016.

6 *Udienza*, 30 marzo 2016.

biente dei Paesi più poveri, fornendo loro risorse finanziarie e assistenza tecnica che li aiutino a gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

La protezione della casa comune richiede un crescente consenso politico. In tal senso, è motivo di soddisfazione che a settembre 2015 i Paesi del mondo abbiano adottato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e che, a dicembre 2015, abbiano approvato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che si pone l'impegnativo ma fondamentale obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale. Ora i Governi hanno il dovere di rispettare gli impegni che si sono assunti, mentre le imprese devono fare responsabilmente la loro parte, e tocca ai cittadini esigere che questo avvenga, anzi che si miri a obiettivi sempre più ambiziosi.

Cambiare rotta quindi consiste nel «rispettare scrupolosamente il comandamento originario di preservare il creato da ogni male, sia per il nostro bene sia per il bene degli altri esseri umani».[7] Una domanda può aiutarci a non perdere di vista l'obiettivo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (Enc. *Laudato si'*, 160).

5. Una nuova opera di misericordia

«Niente unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia – sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome».[8]

Parafrasando san Giacomo, «la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. […] A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta».[9]

La vita cristiana include la pratica delle tradizionali opere di misericordia corporali e spirituali.[10] «Di solito pensiamo alle opere di misericordia ad una ad una, e in quanto legate ad un'opera: ospedali per i malati, mense per quelli che

---

7 Bartolomeo I, *Messaggio per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato* (1° settembre 1997).

8 *Prima Meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Giovanni in Laterano, 2 giugno 2016.

9 *Udienza*, 30 giugno 2016.

10 Quelle corporali sono: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Quelle spirituali sono: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccato-

hanno fame, ostelli per quelli che sono per la strada, scuole per quelli che hanno bisogno di istruzione, il confessionale e la direzione spirituale per chi necessita di consiglio e di perdono… Ma se le guardiamo insieme, il messaggio è che l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità».[11]

Ovviamente la vita umana stessa nella sua totalità comprende la cura della casa comune. Quindi, mi permetto di proporre un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia, aggiungendo a ciascuno *la cura della casa comune*.

Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede «la contemplazione riconoscente del mondo» (Enc. *Laudato si'*, 214) che «ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare» (*ibid*., 85). Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i «semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo […] e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore» (*ibid*., 230-231).

6. In conclusione, preghiamo

Nonostante i nostri peccati e le spaventose sfide che abbiamo di fronte, non smarriamo mai la speranza: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato [...] perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (*ibid*., 13; 245). In particolare il 1° settembre, e poi per tutto il resto dell'anno, preghiamo:

«O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi. […]
O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra» (*ibid*., 246).
O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono
e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune.
Laudato si'.
Amen.

---

ri; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

= *Terza meditazione*, Ritiro Spirituale in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 2 giugno 2016.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017
[15 GENNAIO 2017]
"MIGRANTI MINORENNI, VULNERABILI E SENZA VOCE"
Dal Vaticano, 8 settembre 2016, Festa della Natività della B. Vergine Maria.

Cari fratelli e sorelle!

«*Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*» (*Mc* 9,37; cfr *Mt* 18,5; *Lc* 9,48; *Gv* 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare*» (*Mt* 18,6; cfr *Mc* 9,42; *Lc* 17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di

un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Es* 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (*Dt* 10,19). Tale fenomeno costituisce *un segno dei tempi*, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con

la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (*Ap* 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla *protezione*, sull'*integrazione* e su *soluzioni durature*.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti *protezione e difesa*, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008*).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. E' importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per *l'integrazione* dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio

sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare.

Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino *soluzioni durature*. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

69ª ASSEMBLEA GENERALE
ROMA, 16 – 19 MAGGIO 2016
COMUNICATO FINALE

Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero – appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno – Papa Francesco ha aperto la 69ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall'Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.

L'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché – in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali – elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

Nel corso dei lavori è stato approvato all'unanimità l'aggiornamento – nel segno della chiarezza e della trasparenza – di una Determinazione concernente le procedure per l'assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall'otto per mille.

Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della

Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell'Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l'Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

1. Dal Santo Padre ai Vescovi

"Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?" Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

"Il *nostro* presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo": indice di sobrietà ("nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno…; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente…; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione"), ma – e più ancora – di un'appartenenza al suo Signore, che "ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi "rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa" e per la quale non esita a "donarsi senza misura", accettando "dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino".

Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente – a nome della Chiesa italiana – ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perché, "senza distrazione di energie e di tempo", si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare "i veri problemi del

Paese": la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l'occupazione; la denatalità, legata anche all'assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sé.

2. Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell'Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come "sale" e "lievito" della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti "facilitatori" delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – *mezzi* per raggiungere i *fini* propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di

una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza

I Vescovi hanno accolto – per poi approvare all'unanimità – la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5 della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura" che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

4. Prossimità nella verità

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale.

Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma – dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi – , coniugando la prossimità accogliente alle persone con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali.

La valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

5. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

6. Comunicazioni e informazioni

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino.

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il *Servizio Informazione Religiosa* (Sir), nella volontà di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che – in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione – segna un +0,4 di diffusione rispet-

to all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti *Tv2000* e *InBlu Radio*, con risultati incoraggianti.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro.

Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento.

In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15 – 18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia.

Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016 – 2017.

Roma, 19 maggio 2016

CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 26 – 28 SETTEMBRE 2016
COMUNICATO FINALE

La via della progettualità con cui accostare il mondo del lavoro. La via del rinnovamento per avviare processi di formazione del clero a partire da alcune proposte qualificate. La via della collaborazione, passo concreto per accostare il tema del riordino delle diocesi. La via della riforma per attuare la volontà del Santo Padre nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

Lungo queste 'strade' si è snodata la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 settembre, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nel rinnovare sentimenti di fraterna solidarietà ai Pastori e alle popolazioni colpite dal terremoto, la prolusione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato l'importanza di porre attenzione e cura ai piccoli centri: sono luoghi di fede e di umanità, espressione di una precisa visione della vita e di una cultura impregnata di umanesimo cristiano, la stessa che è a fondamento della Casa europea.

Riprendendo l'analisi del Card. Bagnasco sulla situazione del Paese, i Vescovi si sono confrontati, innanzitutto, sulle dinamiche che interessano il mondo del lavoro, dando voce alle tante persone che faticano a causa della mancanza di un'occupazione o della sua precarietà. Con sguardo ad un tempo preoccupato e propositivo hanno, quindi, messo a fuoco il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017), la metodologia e la finalità che devono animarla, nonché l'itinerario di preparazione a tale appuntamento.

Nell'affrontare il tema del rinnovamento del clero, il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di un Sussidio*, che disegni i diversi tasselli della formazione permanente a partire dalla valorizzazione delle indicazioni, iniziative e buone prassi emerse nel corso del lavoro degli ultimi due anni.*

Per attuare la riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno discusso e integrato una prima proposta di aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei tribunali ecclesiastici in Italia*. I Vescovi hanno accolto la richiesta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e dei rispettivi Comitati. Hanno, inoltre, preso in esame gli Statuti di alcune Associazioni e Movimenti.*

Distinte comunicazioni hanno riguardato le risposte delle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle diocesi; i primi riscontri – sempre dalle Conferenze Regionali – circa la proposta di accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici.

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Lavoro, la via della progettualità

La scelta del tema della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017) si è rivelata per i membri del Consiglio Permanente l'occasione per un partecipato confronto in merito alla situazione del Paese. Già la prolusione del Card. Bagnasco, nel "dare voce a chi non ha voce o ne ha troppo poca", ne aveva tratteggiato il volto: la fatica di tanti a mantenere la propria famiglia, l'aumento della distanza fra ricchi e poveri, l'impoverimento del ceto medio, il disagio – se non la disperazione – legato alla disoccupazione e, più in generale, all'incertezza, la sfiducia e la rassegnazione di molti giovani rispetto a un futuro dal quale si sentono esclusi, mentre per vivere sono costretti a rimanere aggrappati a genitori e nonni.

Su questo sfondo, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di maturare una piena consapevolezza dei cambiamenti radicali che attraversano il mondo del lavoro: conoscerne le dinamiche appare decisivo per evitare il rischio di fermarsi ad analisi datate o, al più, alla drammatica realtà di quanti ne pagano le conseguenze. Nell'esperienza dei Pastori, la Chiesa – impegnata a ridurre una certa lontananza dal mondo del lavoro – sul territorio rimane un interlocutore credibile nella sua capacità di attivare una rete solidale tra i diversi soggetti. Anche nelle realtà più piccole, infatti, essa costituisce un riferimento a tutela e promozione di tutti.

Carichi di tale responsabilità, i membri del Consiglio Permanente hanno rimarcato come la prossima Settimana Sociale non possa né pensarsi né risolversi secondo le logiche della convegnistica, ma debba puntare ad essere un'esperienza ecclesiale che apre alla progettualità: dalla denuncia di ciò che non va nel mercato della domanda e dell'offerta – e che dice la necessità di un'etica dell'impresa – al racconto dell'esperienza e del senso del lavoro; dal rilancio di pratiche rivelatesi feconde all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese.

In questa luce si colgono anche le ragioni che hanno portato a individuare il tema di fondo dell'appuntamento di Cagliari: "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale".

Il cammino di preparazione – curato dal Comitato Organizzatore – vede, in particolare, la partecipazione al Festival della Dottrina Sociale a Verona (24-27 novembre 2016) e al Convegno promosso dai Presidenti delle cinque Regioni ecclesiastiche del Sud a Napoli (gennaio/febbraio 2017); un Seminario nazionale della Pastorale Sociale del Lavoro a Firenze (23 – 25 febbraio 2017) e alcune iniziative messe in campo da Retinopera a Roma (aprile – maggio 2017).

2. Clero, la via del rinnovamento

Un *Sussidio* che consegni a Diocesi e Conferenze Episcopali Regionali *alcune proposte qualificate* e lasci intravedere i *percorsi di comunione* necessari a realizzarle; un testo che suggerisca *piste per il confronto* e l'avvio di *processi concreti* di rinnovamento del clero.

Sulla base del mandato dell'Assemblea Generale dello scorso maggio – che ha affidato al Consiglio Permanente il compito di valorizzare il lavoro svolto a più livelli negli ultimi due anni – i Vescovi hanno condiviso la proposta di realizzare entro la primavera un testo che affronti i diversi tasselli del mosaico della formazione permanente.

Al riguardo, ecco le dimensioni maggiormente evidenziate: il percorso assicurato dal Seminario, i criteri di *ammissione* e di *valutazione*, l'investimento nella qualità degli *educatori*; le modalità di esercizio da parte dei Vescovi della *paternità* nei confronti dei presbiteri, l'impegno a favorirne il senso di *appartenenza al presbiterio* e la cura per la *vita fraterna*; la *vita interiore*, questione essenziale, che precede e sostanzia il servizio ministeriale, che vive all'insegna della *piena disponibilità* al popolo di Dio; una più convinta promozione degli *organismi di partecipazione*, che – oltre a favorire una più piena esperienza ecclesiale – partecipi più efficacemente alla *responsabilità amministrativa* del sacerdote.

Il filo conduttore del *Sussidio* è individuato nel discorso con cui il Santo Padre ha aperto l'Assemblea Generale della CEI lo scorso maggio. Sulla base di tale testo verranno ripresi e rilanciati suggerimenti, iniziative, proposte e buone prassi emerse nel lavoro che negli ultimi due anni ha coinvolto Conferenze Episcopali Regionali, Consiglio Permanente e Assemblea Generale. Il desiderio dei Vescovi – è stato evidenziato – è quello di assumere con sacerdoti e diaconi percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale e il rinvigorimento dell'attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle

questioni economiche e amministrative. Tutto questo nel quadro di un'etica dei rapporti infra-ecclesiali, che aiuti il sacerdote a interpretarsi nell'appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana.

3. Tribunali, la via della riforma

L'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal *Motu Proprio* di Papa Francesco, comporta una revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani*. Al riguardo, la scorsa Assemblea Generale aveva messo a fuoco alcune scelte determinanti, sulla base delle quali ha affidato al Consiglio Permanente il compito di predisporre una proposta di aggiornamento: condivisa dai Vescovi nel corso dei lavori di questa sessione, a giorni sarà inviata alla consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, per ritornare quindi a gennaio in Consiglio Permanente ed essere infine sottoposta ad approvazione nel corso della successiva Assemblea Generale.

Tra le questioni affrontate, i soggetti di imputazione dei rapporti giuridici; la definizione dell'entità del contributo della CEI per l'attività dei Tribunali e i criteri di ripartizione; l'attenzione dei Vescovi ad evitare che i fedeli siano distolti dall'accedere ai Tribunali della Chiesa a causa delle spese.

Su queste linee e con l'attenzione a favorire l'omogeneità delle procedure, il Consiglio Permanente predisporrà anche un *Regolamento* per l'organizzazione amministrativa.

4. Diocesi, la via della collaborazione

Ai Vescovi è stato presentato il quadro – ancora parziale – delle risposte fornite dalle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle Diocesi. Tra i criteri di valutazione viene evidenziata l'importanza della prossimità del Vescovo al clero e alla popolazione, nonché la custodia del patrimonio e della storia di fede. Diffusa è la disponibilità a continuare a rafforzare forme di collaborazione tra Diocesi vicine o in ambito regionale, nell'ottica di una condivisione che qualifichi servizi e strutture. In alcuni casi si considera utile una revisione e razionalizzazione dei confini delle Diocesi esistenti, al fine di assicurare un migliore servizio pastorale. Una volta complete, le risposte delle Conferenze Regionali saranno inoltrate per competenza alla Congregazione per i Vescovi.

5. Varie

Un campo nel quale il Consiglio Permanente ha avvertito l'opportunità di sviluppare una maggiore collaborazione tra le Diocesi concerne la valorizzazio-

ne del patrimonio. Nel merito i Vescovi – oltre a rilanciare la via delle offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti – si sono confrontati sulla proposta di accorpamento degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero, a partire dai primi riscontri giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il tema troverà approfondimento nella prossima Assemblea Generale, ma fin d'ora è stata rilevata la disponibilità al ripensamento della distribuzione degli Istituti sul territorio nazionale. Muove in tale direzione la volontà di favorire una gestione più virtuosa e razionale, che in un'economia di scala consenta un significativo abbattimento dei costi di gestione.

Tra le altre questioni poste all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha costituito l'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, accogliendo la proposta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Di conseguenza, ha pure riunito i rispettivi Comitati in uno solo, articolandolo in due sezioni in base alle competenze. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa. Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; sono stati, inoltre, offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici, in merito ai quali verrà diffusa ai Vescovi una comunicazione periodica. I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 39ª Giornata nazionale per la Vita (5 febbraio 2017), dal titolo: "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta".

Infine, il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato le richieste di modifica di Statuto dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), dell'Associazione Religiosa Istituti Socio- Sanitari (ARIS), del Movimento Apostolici Ciechi (MAC), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.

– Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Francesco MANENTI, Vescovo di Senigallia.
– Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.
– Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.
– Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).
– Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E. Mons. Michele CASTORO, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.
– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
– Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
– Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
  * per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre);
  * per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
  * per la Branca Rover: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
  * per la Branca Coccinelle: Padre Peter DUBOVSKY, *SJ*;
  * per la Branca Guide: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone);
  * per la Branca Scolte: Padre Andrea COVA, *OFM CAP*.
– Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gesualdo PURZIANI, (Senigallia).
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMIMG (Napoli).
– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Padre Paulino BUMANGLAG, *SVD* (Balanga - Filippine).

Nel corso dei lavori, inoltre, il Presidente ha dato comunicazione della nomina in data 22 luglio 2016 del Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana: Don Antonio MASTANTUONO (*Termoli – Larino*) e delle seguenti nomine della Presidenza del 15 giugno 2016:

– Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gianmarco MANCINI.
– Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): Dott. Antonio DIELLA.

Nella riunione del 26 settembre 2016, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

– Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).

SEZIONE BENI CULTURALI

Mons. Federico PELLEGRINI (Brescia), Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli), Don Nunzio FALCICCHIO (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Don Roberto GUTTORIELLO (Sessa Aurunca), Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone).

SEZIONE EDILIZIA DI CULTO

Don Stefano ZANELLA (Ferrara - Comacchio), Massimiliano BERNARDINI, Ing. Giorgio Rocco DE MARINIS, Don Franco MAGNANI (Direttore Ufficio Liturgico Nazionale), Mons. Liborio PALMERI (Trapani).

– Assistenti Pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:
sede di Milano: Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);
sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

Roma, 29 settembre 2016

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

RIUNIONE DEL 26 APRILE 2016 - 3°/2016

Il martedì 26 aprile 2016, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza* in Basilica, alle ore 09.54 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono assenti giustificati: S.E. Mons. Tonucci e S.E. Mons. Bresciani. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l'assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

All'inizio della riunione il Presidente da il benvenuto a Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica, che ringrazia per l'accoglienza e invita alla sua ordinazione episcopale che avverrà il 28 maggio p.v., alle ore 16.00, nella Catedrale di Ascoli Piceno.

1. Riflessione spirituale.

Il Cardinale Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. D'Ercole per una meditazione su "come annunciare il Vangelo oggi" (All. 1).

2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.

Il Card. Menichelli riferisce brevemente sul Consiglio Permanente della CEI del 14/16 marzo 2016, soffermandosi su alcuni argomenti:

– Il tema della prossima Assemblea Generale della CEI;
– La situazione dell'8‰;
– Il Congresso Eucaristico Nazionale di Genova;

Per quanto riguarda gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, il relatore chiede se non si ritenga opportuno invitare, ad una delle prossime riunioni, il Presidente o Vice Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. La proposta viene accolta positivamente.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

Il Cardinale Presidente introduce l'argomento e chiede a Mons. Conti di riferire sugli aggiornamenti riguardanti questo delicato argomento già affrontato nelle precedenti riunioni. Il relatore, riferisce circa le due audizioni del Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, circa l'incontro dei Metropoliti, Vicari Giudiziali delle Diocesi e Giudici sacerdoti svoltosì a Fermo l'8 aprile 2016, nonchè circa il risultato della consultazione avvenuta tramite apposito questionario (O.d.G. N° 3-a in cartella).

Dalla consultazione (non ha risposto la Prelatura di Loreto) risulta che nessuna Diocesi è intenzionata ad erigere un Tribunale proprio e che l'orientamento, anche a seguito della discussione svoltasi nel frattempo è quello di istituire due Tribunali: per le Marche Sud, o Marche Inferiori (Metropolia di Fermo) e per le Marche Nord, o Marche Superiori (Metropolie di Ancona e Pesaro). Questo orientamento era emerso anche durante l'incontro dell'8 aprile. Il relatore, concorde pienamente il Cardinale Presidente, ribadisce che l'attuale Tribunale Regionale rimarrà competente per tutte le cause pendenti al momento dell'istituzione del Tribunale per le Marche Nord e presso di esso verranno introdotte tutte le nuove cause delle Diocesi di Marche Sud. Invita quindi a prendere visione della documentazione consegnata (O.d.G. N° 3-b) relativa all'attivià del TERP.

A conclusione della discussione, il Card. Menichelli informa che nel corso del Consiglio Permanente della CEI è stata, per ora, confermata la disponibilità della CEI per il finanziamento dei Tribunali Ecclesiastici; la modalità di tale contribuzione verrà definita dalla CEI stessa in seguito. I contributi, a sostegno dell'attivita dei Tribunali Ecclesiastici Regionali, che negli anni passati venivano erogati in due rate, da quest'anno vengono erogati in rate mensili, in base al Bilancio Preventivo, già approvato dalla CEI stessa.

4. Istituto Teologico Marchigiano.

Il Card. Menichelli chiede a don Robert di relazionare sull'argomento. Il relatore descrive la procedura riguardante la nomina del nuovo Preside e fa presente l'esito delle votazioni del Consiglio dell'ITM e del Consiglio di Gestione, svoltesi il 13 aprile 2016. La terna presentata alla PUL per il *nulla osta* risulta così composta: Prof. Enrico Brancozzi (15/16 voti) eletto al secondo scrutinio, Prof. Francesco Giachetta (12/16 voti) eletto al primo scrutinio e Prof. Daniele Cogoni (10/16 voti) eletto al terzo scrutinio. L'oratore chiede, per accellerare le procedure considerata la scadenza dell'attuale Preside dell'ITM nel mese di luglio e, al fine di evitare la convocazione di una riunione straordinaria della CEM per la nomina del preside, di procedere alla votazione di un nominativo e di renderlo pubblico

al momento della nomina effettiva, una volta ottenuto il *nulla osta* della Facoltà aggregante. La proposta viene accolta all'unanimità. L'esito della votazione circa la nomina del Prof. Enrico Brancozzi è il seguente: SÌ 8/11, ASTENUTI 3/11 (per la non conoscenza della persona).

5. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Il Presidente chiede a Mons. Coccia di riferire sull'argomento. Il relatore fa presente che siamo in attesa della risposta da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, della PUL e del Comitato della CEI, riguardo all'erezione dell'ISSR Regionale, che potrebbe avvenire a settembre 2016 oppure a febbraio 2017. Nella breve discussione viene evidenziato che sarebbe più opportuno rinviare tale atto a febbraio, in modo da dare più tempo ad adeguati preparativi.

6. Relazione della riunione del SERAC e dei Delegati di Firenze.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Rocconi, che presenta il testo contenuto nella cartella, già consegnato nella precedente riunione del 02 marzo 2016 (O.d.G. N. 6) e propone che il lavoro da svolgere dai delegati al Convegno di Firenze sia sviluppato tenendo conto delle Metropolie. Questo permetterebbe una più facile partecipazione e dal punto di vista territoriale rispetterebbe di più le peculiarità delle diverse giurisdizioni ecclesiastiche. Nel corso della breve discussione viene messo in evidenza che il lavoro di promozione dev'essere fatto in accordo con il SERAC, in modo che il nostro II Convegno Ecclesiale Regionale del 2013 non vada perduto. Le proposte vengono accolte.

7. Beni Culturali Ecclesiastici: iniziative Regionali in collaborazione e cofinanziamento con la Regione Marche.

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Tani che presenta la bozza dell'opuscolo e dei manifesti che verranno stampati e distribuiti su tutto il territorio marchigiano, con il contributo della Regione. Il Presidente evidenzia che siamo l'unica Conferenza Episcopale Regionale che ha prodotto un progetto di promozione 'culturale' dei tesori di fede presenti nel territorio e che l'abbia fatto in cooperazione con la Regione.

8. Esercizi Spirituali dei Vescovi.

Il Card. Presidente informa che gli Esercizi si terranno presso *Mercianum* Centro di Spiritualità S. Angela Merici, sita in località Borodazzo, Desenzano Del Garda (BS), dal 10 al 14 ottobre 2016 e che saranno predicati da S.E. Mons.

Luciano Monari, Vescovo di Brescia. In considerazione degli Esercizi spirituali, non si terrà la riunione della CEM prevista per il 12 ottobre 2016.

9. Rendiconto Preventivo per l'anno 2016.

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert, che riferendosi al materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 10) presenta il rendiconto di previsione, precisando che le erogazioni previste sono sostanzialmente uguali a quelle dell'anno 2015 e che è atteso un piccolo disavanzo di gestione, nel caso si dovessero erogare tutte le somme previste. Una particolare attenzione viene riservata alle tabelle in base alle quali vengono calcolati i contributi.

Quest'anno è stato introdotto un nuovo contributo per l'istituendo Istituto Superiore di Scienze Religiose Regionale. Per il calcolo è stata usata la stessa quota dei contributi previsti per il precedente ISSR Regionale (All. 4 della documentazione consegnata), in vigore prima della 'Riforma dettata dal Processo di Bologna' (questo contributo non è soggetto all'azzeramento al 31/12/2016 in quanto costituisce un fondo di partenza per questo nuovo organismo di formazione). Le modalità di contribuzione da parte delle Diocesi, a iniziare dall'anno 2017, verranno successivamente e opportunatamente decise con la collaborazione del futuro Direttore dell'ISSR.

Il relatore ricorda che i contributi spettanti all'Istituto Teologico Marchigiano (All. 1 della documentazione consegnata) da quest'anno dovranno essere versati direttamente all'ITM. Seguirà un'apposita comunicazione di don Giovanni Frausini (Preside).

Al più presto verrà inviata una lettera a tutti gli economi e, per conoscenza. ai Vescovi sull'ammontare dei contributi e la modalità di accreditamento all'ITM.

10. Oratori.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Vecerrica, che riprendendo il materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 12-a) informa che, al momento, da parte della Regione, non si prevedono finanziamenti per gli Oratori; in sede di assestamento del bilancio regionale si potrebbero trovare alcune risorse. Per quanto riguarda la GMG di Cracovia, il relatore fa presente che c'è una buona risposta da parte dei giovani e che quasi tutti i posti prenotati sono già occupati.

11. Commissione Paritetica.

Il Cardinale Presidente cede la parola a don Robert, che riferendosi al materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 12-c) illustra brevemente

la storia di Intese simili (la prima Commissione Paritetica riguardante soprattutto i Beni Culturali Ecclesiastici fu fimata nel 1999, in vista del Giubileo del 2000). Il testo che dovrebbe essere firmato dalle parti interessate, considerando che non sono pervenute obiezioni di sorta e/o proposte di correzione, dovrebbe essere firmato il 10 maggio. Questa volta comprende tra le parti interessate, anche il Segretario Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo per le Marche. Dopo una breve discussione il testo viene sottoposto alla votazione, con il seguente esito: SÌ 8/11, NO 3/11. Mons. Russo sottolinea il fatto che questo atto è un forte invito per avviare una progettualità comune tra le nostre Diocesi, promosso e raccomandato anche dai competenti Uffici della CEI. Un chiaro esempio di tale collaborazione è stato presentato da Mons. Tani all'O.d.G. n. 7.

12. Nomina di S.E. Mons. Gervasio Gestori ad Assistente della Delegazione Regionale UNITALSI (proposta di nomina chiesta dall'UNITALSI).

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento presentando la lettera del Presidente Regionale dell'UNITALSI. Si suggerisce di chiedere che venga presentata una terna di nomi. L'argomento verrà ripreso nella riunione della CEM nel mese di settembre.

13. Varie ed eventuali.

a. Linee Guida per i casi di abuso sessuale nei confronti dei minori da parte dei chierici. Il Cardinale Presidente ri-consegna il documento della CEI, pubblicato nel gennaio 2014.

b. Federazione Italiana Scuole Materne - Regione Marche. Il Cardinale Presidente consegna la lettera e informa che l'argomento rientrerà tra gli argomenti che verranno trattati all'interno della Commissione Paritetica.

c. Giornata del Religioso Anziano e Infermo promossa dall'UNITALSI. Il Cardinale Presidente informa dell'iniziativa. La prossima riunione della CEM si concluderà con la SS. Messa nella Basilica Lauretana.

d. LIBERA - richiesta di contributo. Non essendoci tempo per trattare l'argomento, il Presidente assegna un simbolico contributo di € 300,00.

e. Accademia Misena di Roccacontrada - comunicazione. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo, il Cardinale Presidente ritiene opportuno che Mons. Manenti sia designato come Vescovo referente.

f. Embrioni e feti abortiti. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.

g. Diffusione di Giornali diocesani nella Regione. Il Card. Menichelli chiede di compilare la scheda consegnata e di restituirla al più presto a don Robert, in modo da poter presentare alla Regione la diffusione dei nostri periodici (versione cartacea) nel territorio.

h. Seminario Regionale. Mons. Brugnaro informa che la bozza del Comodato tra la Fondazione "Buon Pastore" (proprietario dell'edificio del Seminario) e il Seminario Regionale è buono e può essere firmato. Il Cardinale Presidente informa di una lettera del Rettore indirizzata ai Vescovi aderenti al Seminario Regionale e fa presente che nella prossima riunione verrà affrontato il tema dell'équipe formativa.

i. Pastorale Giovanile. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.

j. Bozza della Convenzione tra CEM e CISL. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto in una prossima riunione.

k. Commissione Regionale "Migrantes". Mons. Orlandoni consegna la relazione dell'incontro dei sacerdoti non italiani in servizio nelle Marche del 12 aprile 2016.

l. Indicazione della CEM per l'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo. Considerata la richiesta della Segreteria Generale della CEI di presentare una terna di nomi da sottoporre alla votazione dell'Assemblea Generale della CEI, il Card. Menichelli suggerisce di indicare il nome di Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per la stessa Commissione nella nostra Regione); la proposta viene approvata all'unanimità.

m. Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile. Il Presidente rinvia la discussione sull'argomanto alla riunione di settembre, invita a individuare nel frattempo, un nuovo responsabile in sostituzione di don Francesco Pierpaoli.

La prossima riunione ordinaria della CEM è prevista il **25 maggio 2016** (mercoledì), presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN). La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia. Al termine della riunione è stato predisposto un comunicato stampa (All. 2).

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DEL 25 MAGGIO 2016 - 4°/2016

Il mercoledì 25 maggio 2016, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.36 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l'assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Incontro con Mons. Giovanni Soligo - Presidente dell'ICSC.

Il Cardinale Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. Soligo, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero di Roma (ICSC), che distribuisce il materiale relativo all'andamento degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero (IDSC) in questi ultimi trent'anni. Il relatore presenta inoltre il progetto di eventuali accorpamenti tra IDSC nella nostra Regione, tale accorpamento dovrebbe avvenire sulla base delle Metropolie, riducendo così il numero degli IDSC dai 13 attuali a 3.

Nella discussione tutti i presenti hanno espresso il loro parere riguardo agli eventuali accorpamenti, esponendo le loro perplessità e le criticità del proggetto presentato. L'argomento verrà ripreso nella prossima riunione, in vista di una relazione da inoltrare alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

2. Dopo l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

I presenti scambiano, liberamente, alcune brevi impressioni sull'Assemblea Generale della CEI.

3. Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI".

Il Cardinale Presidente informa che per mancanza di tempo l'argomento verrà trattato in una prossima riunione, alla quale parteciperanno i Vescovi interessati al Seminario Regionale. Tutti i presenti vengono invitati ad approfondire la lettera di don Luciano Paolucci Bedini (Rettore del Seminario) sull'andamento dello stesso, sulle criticità e le necessità.

4. Varie ed eventuali.

a. Nomina dell'Assistente Ecclesiastico della Sezione UNITALSI Marche. Il Cardinale Presidente presenta la terna pervenuta e informa che risulterebbe già in essere la nomina dell'Assistente Ecclesiastico, nella persona del Rev. do Don Stefano Conigli (del clero della Diocesi di Senigallia). La sua prima nomina risale all'anno 2000 confermata sucessivamente *sine tempo* nel 2005. Don Robert esprime, su richiesta del relatore, l'opinione di confermare la nomina fino alla scadenza del quinquiennio cioè fino al 2020. L'argomento verrà ripreso nella prossima riunione.

b. Conclusione definitiva dei servizi regionali svolti da don Francesco Pierpaoli - comunicazione. Mons. Trasarti presenta la situazione del Rev.do Don Francesco Pierpaoli. Per mancanza di tempo l'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

c. Dimissioni da Assistente regionale AGESCI da parte di don Enrico Giorgini. Il Cardinale Presidente chiede di indicare eventuali nominativi, in modo da poter affrontare l'argomento nella prossima riunione.

d. Commissione paritetica per i beni culturali ecclesiastici. Il Card. Menichelli consegna il materiale per un approfondimento.

***e. Appunti su alcuni aspetti a confronto tra* Amoris Laetitia *ed* Evangelii Gaudium.** Il Cardinale Presidente consegna un testo elaborato da Lui, con l'aiuto di alcuni laici, e chiede di inviare l'eventuali osservazioni a don Robert.

f. Istituto Teologico Marchigiano. Il Cardinale Presidente informa che l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM si terrà ad Ancona l'8 novembre 2016 (martedì).

La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DEL 23 GIUGNO 2016 - 5°/2016

Il giovedì 23 giugno 2016, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Ancona, si è riunita in seduta straordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.45 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, ad eccezione di: S.E. Mons. Bresciani, S.E. Mons. D'Ercole, S.E. Mons. Trasarti Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l'assemblea Sua Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Appunti su alcuni aspetti a confronto tra *Amoris Letitia* ed *Evangelii Gaudium*.

Il Cardinale Presidente, ringraziando per la disponibilità di partecipare a questa riunione straordinaria della nostra Conferenza, inizia la discussione sull'argomento, a partire dalle osservazioni pervenute a don Robert, e trasmesse in anticipo a tutti gli Ecc.mi Presuli via E-Mail. Dalla discussione emerge l'importanza dell'argomento, ma viene evidenziata la necessità, al fine di non moltiplicare incontri regionali del clero, di predisporre, basandosi sul testo presentato, una traccia da utilizzare negli incontri del clero che ogni Diocesi programma autonomamente. Viene suggerito di dedicare uno o due incontri ad un confronto regionale, una delle date possibili potrebbe essere quella del ritiro regionale che si svolge come da tradizione a Loreto, il giovedì dopo le ceneri.

Viene accolta la proposta di istituire un gruppo di lavoro, composto dagli Ecc.mi: Marconi, Menichelli e Manenti. Lo schema dovrebbe essere formulato in 7/8 incontri complessivi ed evidenziare alcuni punti specifici emersi nella discussione:

a. AL riguarda la pastorale famigliare (partendo dall'esperienza);
b. Preparazione al matrimonio e i primi passi nel matrimonio;
c. Cap. 8 dell'AL dove nascono problemi morali:
   - Riprendere le questioni basilari;
   - Formazione delle cosicenze;
   - Educazione alla vita sessuale.

Viene sottolineata la necessità di scegliere, come relatori persone autorevoli.

2. Alcune problematiche riguardanti Istituto Teologico Marchigiano.

Su invito del Cardinale Presidente relaziona Mons. Brugnaro, il quale informa che nell'ultimo periodo è stato fatto un approfondimento riguardo all'assegnazione del punteggio aggiuntvo previsto per i sacerdoti che insegnano all'ITM. Dalla lettera di Mons. Soligo, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, del 15 giugno 2016 (Prot. 7090/2016) si evince che: "ITM, in quanto aggregato alla Pontificia Università Lateranense, non è da considerare o da equiparare ad un ISSR né ad una facoltà teologica. Per tale motivo (…) non ha diritto al punteggio aggiuntivo previsto dall'incarico". Tutti i presenti prendono atto di tale determinazione.

A margine del confronto, interviene Mons. Conti che invita i confratelli a far specializzare negli studi filosofico/teologici nonché in Diritto canonico i sacerdoti, in modo da non dover correre il rischio della chiusura dell'ITM per mancanza di professori qualificati, considerato che oggi per poter insegnare c'è bisogno della qualifica del dottorato. Il discernimento sulle materie dovrebbe essere operato insiemme con il Preside dell'ITM.

3. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Mons. Coccia informa che si è ancora in attesa di una risposta definitiva riguardo alla nostra proposta. Alcuni Ecc.mi chiedono di valutare bene i costi legati all'erezione dell'ISSR regionale che, dalle prime informazioni, sembrano eccessivi.

4. Nomine.

Il Cardinale Presidente introduce l'argomento e la discussione affronta le singole nomine:

- UNITALSI, viene approvata la soluzione prospettata nella precedente riunione della CEM, di confermare il Rev.do don Stefano Conigli (del clero della Diocesi di Senigallia) fino alla scadenza del *quinquiennio* (31 dicembre 2020);
- Responsabile Regionale per la Pastorale della Salute: area umana, essendo pervenuto il *nulla osta*, del Rev.do Fr. Ferdinando Campana OFM, Ministro Provinciale, si puo procedere alla nomina ufficiale del Rev.do P. Aldo Marinelli OFM;
- AGESCI: la nomina viene rinviata al mese di settembre, con la richiesta che gli Ecc.mi Presuli facciano pervenire le loro proposte;
- Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile: durante un'approfondita riflessione sui possibili candidati, viene chiesto a Mons. Vecerrica, Vescovo

delegato, di svolgere un 'sondaggio' presso i delegati diocesani riguardante un possibile candidato. L'esito del 'sondaggio' verrà trasmesso agli Ecc.mi Vescovi e la decisione verrà presa nella riunione del 07 settembre.

5. Via Lauretana o Cammini Lauretani?

Su richesta del Cardinale Presidente, alle ore 12.15 vengono introdotti: Don Gianluca Merlini e l'Avv. Simone Longhi che intervengono sull'argomento presentando una breve relazione (All. 1). Dall'approfondita discussione si evince che sarebbe opportuno, come sostiene il Card. Menichelli e altri Ecc.mi, approfondire l'argomento in modo da 'recuperare' anche altre vie che conducevano a Loreto (Cammini Lauretani), in modo da valorizzare tutti i percorsi che nel corso dei secoli hanno condotto i pellegrini nella Santa Casa di Loreto.

La riunione termina alle ore 13.20, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dal Rettore del Seminario Regionale.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

(ALL. 1)

VIA LAURETANA E CAMMINI LAURETANI

Il progetto preliminare prende in carico, secondo le indicazioni della scheda regionale, il recupero e la valorizzazione della cinquecentesca Via Lauretana, nel più ampio contesto dei Cammini Lauretani.

E' quindi opportuna una breve ripresa preliminare dei concetti e degli antefatti storico-culturali-religiosi e geografici dei termini "Via Lauretana" e "Cammini Lauretani".

La presenza della reliquia della Santa Casa di Maria ha incoraggiato fin dal XIV° secolo l'afflusso di numerosissimi pellegrini verso Loreto.

Molteplici le direzioni di provenienza, così come molteplici le vie attraverso cui i pellegrini "defluivano" dal Santuario, al termine dell'atto di devozione, diretti alle loro case o ad altri luoghi di pellegrinaggio. Circa i primissimi periodi, non sembra possibile dar conto minutamente e con sufficiente certezza dell'evolversi del fenomeno, che peraltro dovrebbe metodologicamente essere sempre colto nel contesto del suo dinamismo plurisecolare e nell'intrecciarsi senza sosta delle diverse problematiche del tempo.

Eventi bellici, conflittualità locali, problemi sanitari e pestilenze, sicurezza e metereologia stagionale, oltre ad influenze devozionali, di prestigio o convenienza, consigliavano o obbligavano che, in periodi diversi, ed almeno fino al XVII secolo, le diverse vie o percorrenze si affermassero o venissero, anche momentaneamente, messe da parte in funzione della prevalenza di uno più di questi fattori.

Certo è che, come attesta autorevolmente Padre Giuseppe Santarelli, Direttore della Congregazione della Santa Casa di Maria di Loreto, **Loreto era collocata al centro di un fitto reticolo di vie, deviazioni, connessioni, praticate dai pellegrini anche in concomitanza con la visita ad altri primari centri spirituali cristiani, come Roma ed Assisi**, ed in stretta connessione con le principali vie di pellegrinaggio internazionale, come la Via Francigena e la Via Romea.

Verso sud veniva praticata la Via Aprutina, verso sud ovest, la Via di Visso e Macereto, si percorrevano le Vie di Jesi e Clementina anche verso la Via Romea e la via Francigena, così come verso nord est i pellegrini, visitata Loreto, risalivano attraverso il tratto finale della Strada Regia o Postale che univa Loreto ad Ancona, per poi imbarcarsi o proseguire lungo la Via Romea verso il centro Europa.

Altrettanto certo è che, **a partire dalla fine del '500, con Papa Sisto V, grazie alla costruzione della strada postale che univa Roma a Loreto, passando per Foligno e terminando ad Ancona, il flusso dei pellegrini ha largamente privilegiato il tracciato che prese il nome, a questo punto principale, di Via Lauretana.**

Servito da una buona logistica ed ospitalità per l'epoca, percorribile con relativa sicurezza e comfort, il tracciato della Via Lauretana divenne quasi subito percorso obbligato, anche per la connessione agevole che garantiva per raggiungere, con breve deviazione, la Basilica di Assisi.

La Strada commerciale Postale o Regia, che collegava Roma al porto di Ancona, divenne così anche via di fede, principale arteria del flusso di pellegrinaggio tra i tre grandi centri spirituali di allora e di oggi: Roma, centro della cristianità, Assisi, luogo francescano, e Loreto, primo Santuario Mariano. Nei secoli di maggior "splendore" la Via Lauretana assunse al rango di grande itinerario di pellegrinaggio, completando con la Via Francigena e la Via Romea il trittico delle grandi vie della fede in Italia.

Così affermatasi la Via Lauretana come principale via di pellegrinaggio da e verso Loreto, alcune e più antiche percorrenze si indebolirono per infine decadere del tutto, anche se la memoria ne tramanda il significato storico e simbolico, né si potrebbe assolutamente negare che anche singoli tratti di esse, in occorrenza di specifiche contingenze, siano state praticate dai pellegrini che venivano dalle regioni vicine per poi innestarsi nella principale Via Lauretana.

Di queste antiche percorrenze restano memorie non sempre univoche, mentre della Via Lauretana, per la sua origine moderna, e per l'essere nata come strada postale, resta una ricostruzione completa e documentata del percorso, della logistica, delle devozionalità, oltre che dei molteplici memoriali di viaggio e pellegrinaggio.

Ma aldilà di questo, la Via Lauretana ha assunto nella effettiva pratica di massa del pellegrinaggio, nella specifica carica simbolica, nella presenza attestata fino al termine dell'800, nelle innumerevoli testimonianze di figure illustri dell'arte, del pensiero, della scienza, della politica e naturalmente della religione, il carattere di principale via di pellegrinaggio verso la Santa Casa di Maria di Loreto.

Per questo, mentre si rimanda per un approfondimento storico religioso sul tema agli allegati studi curati da Padre Giuseppe Avarucci (Professore emerito di storia all'Università di Studi di Macerata e Vice Presidente Istituto Storico dei Cappuccini) e Padre Giuseppe Santarelli (Direttore della Congregazione Univer-

sale della Santa Casa), e ad altre numerose ricerche accademiche, oltre a guide e pubblicazioni nate nell'ambito ecclesiale (es. *"La Via Lauretana - Pellegrinaggio dello spirito"*, a cura del Tavolo di Concertazione per il recupero della Via Lauretana - Edizioni Santa Casa (2011); *"Città sulla Via Lauretana" come i grani di un rosario*, a cura dell'Associazione Via Lauretana *(2013*); *"La Via Lauretana" A piedi da Assisi a Loreto* a cura di Giulietti – Serenelli *(2015)*; *"Pellegrinando" Guida Pastorale per Giovani Pellegrini alla riscoperta dell'Antica Via Lauretana* a cura del Forum Oratori Marche *(2015)*, l'azione di recupero dei numerosi e diversi tracciati di pellegrinaggio verso Loreto (cammini lauretani) non può non trovare il suo principale punto di investimento iniziale nella cinquecentesca Via Lauretana, con specifico riferimento al tratto Colfiorito – Loreto.

La Via Lauretana assume così, nel quadro della programmazione e del progetto preliminare, il carattere, già storicamente acquisito, di principale Via tra i molteplici Cammini Lauretani.

Il suo recupero, come principale percorso di pellegrinaggio lauretano, viene correttamente proposto dalla programmazione regionale come azione prioritaria nel quadro del recupero degli Itinerari di Fede, non solo per la sua rilevanza in sé, ma anche per le ricadute che dalla sua potente attrattività si possono generare sull'insieme delle altre percorrenze minori, ricomprese nel concetto di Cammini Lauretani.

RIUNIONE DEL 07 SETTEMBRE 2016 - 6°/2016

Il mercoledì 07 settembre 2016, presso il Seminario Arcivescovile di Fermo, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazioe dell'Ora Media nella Capella del Seminario, alle ore 10.04 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e S.E: Mons. Angelo Fagiani, Vescovo emerito di Camerino-San Severino Marche; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l'assemblea Sua Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. Russo presenta una brevissima riflessione spirituale all'interno dell'Ora Terza celebrata insieme ai Seminaristi nella Cappella del Seminario.

2. Nomine.

Il Card. Presidente introduce l'argomento presentando i diversi incarichi ai quali si deve provvedere e i candidati proposti dai Vescovi. Dopo una breve discussione gli Ecc.mi Presuli nominano:

– il **Rev.do Don Paolo Sabatini** (dal clero della Diocesi di Ascoli Piceno), Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile, *ad quinquiennium*;
– il **Dott. Marco Federici** (laico dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo), Vice-Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile, *ad quinquiennium*.

Il relatore informa che, secondo i pareri pervenuti, è stata inoltrata alla Congregazione per il Clero, la richiesta di riconfermare il **Rev.do Don Luciano Paolucci Bedini** (dal clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo) quale Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Ancona.

Per quanto riguarda l'Assistente ecclesiastico dell'AGESCI, durante la discussione emerge la necessità che il Card. Presidente approfondisca l'argomento interpellando i presbiteri salesiani della Regione.

Vengono accettate le dimissioni presentate dal Dott. Mario Vichi quale Delegato regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro; dalla discussione emerge la necessità di individuare (per la prossima riunione) dei possibili candidati. Si

chiederà al Delegato dimissionario di continuare nell'incarico fino alla nomina del sostituto.

3. Deleghe dei Vescovi.

Il Card. Menichelli introduce l'argomento e si procede alla riassegnazione delle deleghe. Nel confronto emerge la necessità di accorpare alcune Commissioni Regionali, viene deciso che don Robert apporterà le necessarie modifiche sullo schema presentato (secondo quanto emerso nella discussione - All. 1) e che successivamente Mons. Manenti provveda a operare un ulteriore elaborazione che verrà presentata agli Ecc.mi Presuli.

4. Istituto Superiore di Scienze Religiose - comunicazioni.

Il Card. Presidente cede la parola a Mons. Coccia che informa i presenti degli sviluppi riguardo all'istituzione dell'ISSR Regionale:

– l'Istituto sarà unico, con sede ad Ancona, e le due sedi con la didattica a distanza (FAD);
– le lezioni eventualmente partiranno solo con inizio dell'anno accademico 2017/2018;
– Mons. Ciola ha trasmesso la bozza dello Statuto che dovrà essere esaminata;
– E' stato approvato preventivamente l'aspetto didattico (professori stabili e direttore *ad interim*);
– Quest'anno le iscrizioni procederanno come di consueto.

Durante la discussione emerge la necessità, espressa da alcuni Presuli, di conoscere, prima di prendere la decisione definitiva riguardo all'istituzione dell'ISSR Regionale, i costi legati all'avvio e la prosecuzione dell'attività dello stesso. Altri Ecc.mi formulano l'ipotesi di unire i due istituti (ITM e ISSR) in modo da non frammentare la formazione, ma poter garantire un numero sufficiente di iscritti e abbattendo, in questo modo anche i costi.

Viene deciso che nella prossima riunione si riprenderà l'argomento, avendo, se possibile a disposizione i dati economici.

5. Calendario delle Riunioni.

Il Card. Presidente chiede se ci sono osservazioni riguardo all'ipotesi presentata, non essendoci alcuna osservazione viene approvato lo schema di calendario consegnato (All. 2).

6. Appunti su alcuni aspetti a confronto tra *Amoris Letitia* ed *Evangelii Gaudium*.

Il Card. Presidente introduce l'argomento, riferendosi a quanto deciso nella precedente riunione: "inizia la discussione sull'argomento, a partire dalle osservazioni pervenute a don Robert, e trasmesse in anticipo a tutti gli Ecc.mi Presuli via E-Mail. Dalla discussione emerge l'importanza dell'argomento, ma viene evidenziata la necessità, al fine di non moltiplicare incontri regionali del clero, di predisporre, basandosi sul testo presentato, una traccia da utilizzare negli incontri del clero che ogni Diocesi programma autonomamente. Viene suggerito di dedicare uno o due incontri ad un confronto regionale, una delle date possibili potrebbe essere quella del ritiro regionale del Clero che si svolge come da tradizione a Loreto, il giovedì dopo le ceneri. Viene accolta la proposta di istituire un gruppo di lavoro, composto dagli Ecc.mi: Marconi, Menichelli e Manenti. Lo schema dovrebbe essere formulato in 7/8 incontri complessivi ed evidenziare alcuni punti specifici emersi nella discussione:

d. AL riguarda la pastorale famigliare (partendo dall'esperienza);
e. Preparazione al matrimonio e i primi passi nel matrimonio;
f. Cap. 8 dell'AL dove nascono problemi morali:
   – Riprendere le questioni basilari;
   – Formazione delle cosicenze;
   – Educazione alla vita sessuale.

Viene sottolineata la necessità di scegliere, come relatori persone autorevoli."

Nel confronto emerge che alcune Diocesi hanno già provveduto a strutturare il programma degli incontri formativi per il nuovo anno pastorale, altre aspettavano le decisioni che si dovevano prendere oggi e la presentazione di uno schema unitario. In conclusione si decide che il tema degli incontri formativi per il clero sarà legato all'Esortazione post Sinodale *Amoris Letitia* ed *Evangelii Gaudium*. Viene incaricata la Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi a programmare la giornata regionale di spiritualità (02 marzo 2017).

7. Terremoto del 24 agosto 2016 condivisione pastorale e presenza del Segretario Regionale del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo per le Marche, Dott.ssa Giorgia Muratori.

Alle ore 11.17 il Card. Presidente introduce la Dott.ssa Giorgia Muratori, Segretario Regionale del MIBACT per le Marche che si era resa disponibile ad un incontro chiarificatore circa le procedure da introdurre a seguito del terremoto del 24 agosto 2016. Dopo alcuni chiarimenti riguardo la figura dell'Incaricato

Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, in un franco ed approfondito confronto si giunge, grazie alla disponibilità della Dott.ssa Muratori alle seguenti conclusioni:

– L'iter procedurale, per la segnalazione degli eventuali danni, è il seguente: il parroco prende contatto con l'incaricato diocesano BBCCEE il quale compila la scheda dell'immobile che di seguito verrà trasmessa alla Segreteria Regionale del MIBACT dall'Incaricato Regionale ai BBCCEE. Di seguito la Segreteria Regionale del Ministero provvede ad inviare le squadre di controllo.
– Non siamo autorizzati alla rimozione delle opere d'arte e a eventuali interventi, senza che prima non ci sia l'autorizzazione della Segreteria Regionale. E' proibito prelevare le opere a chiunque non sia espressamente autorizzato da parte degli Uffici preposti, che a sua volta informeranno, degli eventuali interventi, l'Incaricato Diocesano per i BBCCEE.
– E' stata accolta la richiesta dei vescovi più interessati dall'evento sismico (Ascoli, Camerino Macerata, Fermo, San Benedetto) di poter individuare una chiesa, nei paesi dove tutte sono dichiarate inagibili e dove la popolazione non ha più in pratica luoghi di culto e di socializzazione, che possa essere immediatamente messa in sicurezza ed aperta al culto. Tale richiesta è stata accolta dalla Dott.ssa Muratori convinta che in questo modo si possa ridare anche un po' di serenità alla popolazione.
– Le opere di proprietà ecclesiastica, non danneggiate e che non necessitano dell'intervento dei restauratori, potranno essere custodite nei depositi predisposti dalle Diocesi. Le opere danneggiate verranno portate al Forte Malatesta dove è stato allestito da parte del Ministero un laboratorio di pronto intervento, in modo che possano essere messe in sicurezza.
– Mons. Russo viene invitato a convocare, al più presto, la riunione della Consulta Regionale per i BBCCEE in modo da aggiornare gli Incaricati Diocesani sulla situazione e circa le procedure.

In conclusione dell'incontro vengono ribadite le procedure da seguire e l'obbligo di inviare le schede di segnalazione dei beni danneggiati (non bastano gli elenchi) corredati di foto ed eventuali ordinanze del Sindaco.

Alle ore 12.40 riprende la discussione sui rimanenti punti dell'Ordine del Giorno.

8. Varie ed eventuali.

Esercizi spirituali: come andare? Il Card. Presidente sottopone ai confratelli alcune questioni pratiche, che durante un breve confronto vengono risolte.

Delegazione Regionale Caritas. Mons. Trasarti consegna ai presenti un fascicolo intitolato *Sisma Centroitalia 2016 - proposta di Piano di prossimità - bozza*; a seguito della discussione emerge che sarà la Delegazione Regionale Caritas il contesto proprio dove esso dovrebbe essere discusso ed eventualmente approvato e messo poi in opera tramite le singole Caritas Diocesane. Saranno i rispettivi Direttori Caritas ad aggiornare il proprio Vescovo.

Viene letto e approvato il comunicato stampa preparato da Mons. D'Ercole (All. 3)

La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dal Rettore del Seminario Arcivescovile di Fermo.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

(ALL. 1)

DELEGHE AI VESCOVI
Aggiornato al 2016/09/07

Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi
S.E. Mons. Conti (delegato uscente) **S.E. Mons. Giovanni Tani** (nuovo delegato)

– Commissione Regionale per la famiglia
S.Em.za Card. Edoardo Menichelli
– Commissione Regionale per l'ecumenismo, per i rapporti con le Chiese greco-cattoliche e il dialogo interreligioso
S.E. Mons. Giovanni Francesco Brugnaro
– Vescovo Delegato per l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale
Presidente *pro-tempore della CEM*
– Commissione Regionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport
S.Em.za Card. Edoardo Menichelli
– Presidente Commissione per il Seminario e Commissario per la disciplina del Seminario
S.Em.za Card. Edoardo Menichelli
– Vescovo Delegato per rapporti con le Istituzioni
Presidente *pro-tempore della CEM*
– Commissione Regionale per la liturgia
S.E. Mons. Giovanni Tani
– Beni culturali Ecclesiastici (Presidente della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici)
S.E. Mons. Stefano Russo
– Commissione Regionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa
S.E. Mons. Gervasio Gestori
– Commissione Regionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese
S.E. Mons. Giovanni D'Ercole
– Commissione Regionale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università
S.E. Mons. Piero Coccia
– Commissario per gli Studi del Seminario
S.E. Mons. Piero Coccia

– Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace, il servizio della Carità e la salute
  S.E. Mons. Armando Trasarti
– Commissione Regionale Migrantes
  S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni
– Commissione Regionale per la pastorale vocazionale
  S.E. Mons. Gerardo Rocconi
– Coordinatore del Servizio Regionale per l'attuazione del II Convegno Ecclesiale Regionale e post Firenze
  S.E. Mons. Gerardo Rocconi
– Commissione Regionale per la pastorale giovanile
  S.E. Mons. Nazzareno Marconi
– Commissione Regionale per il catecumenato, l'iniziazione cristiana e la catechesi
  S.E. Mons. Nazzareno Marconi
– Commissione Regionale per il laicato e la promozione della fede
  S.E. Mons. Francesco (Franco) Manenti
– Commissario per l'economia del Seminario
  S.E. Mons. Giovanni Francesco Brugnaro
– Vescovo Delegato per la F.I.E.S.
  S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica
– Vescovo Delegato all'Associazione Nazionale Santuari Italiani
  S.E. Mons. Giovanni Tonucci
– Commissione Regionale per le comunicazioni sociali e la cultura
  S.E. Mons. Giovanni D'Ercole
– Commissione Regionale per la vita consacrata
  S.E. Mons. Carlo Bresciani

(ALL. 2)

CALENDARIO DELLE RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA 2016/2017

ANNO 2016
Settembre: mercoledì 07
15/18 Settembre: 26° Congresso Eucaristico Nazionale (Genova)
26/28 Settembre: Consiglio Episcopale Permanente
Ottobre: 10/14 Esercizi Spirituali a Mericianum (Desenzano del Garda)
Dicembre: mercoledì 07

ANNO 2017
Gennaio: mercoledì 18
23/25 Gennaio: Consiglio Episcopale Permanente
Marzo: giovedì 02 - Giornata Regionale di Spiritualità
Marzo: mercoledì 15
20/22 Marzo: Consiglio Episcopale Permanente
Maggio: mercoledì 10
22/25 Maggio: Assemblea Generale (Roma)
Giugno: mercoledì 14
10 Giugno: Pellegrinaggio Macerata-Loreto
Settembre: mercoledì 20
25/27 Settembre: Consiglio Episcopale Permanente
Ottobre: mercoledì 25
26/28 Ottobre: 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari)
Dicembre: mercoledì 06

(ALL. 3)

COMUNICATO STAMPA

I vescovi delle Marche, riuniti in assemblea mercoledì 7 settembre nel seminario di Fermo, hanno dedicato un'ampia riflessione alla situazione delle diocesi colpite dal sisma del 24 agosto scorso e dallo sciame sismico che ha recato e continua a produrre molti danni alle strutture in particolare alle chiese. La presenza del segretario regionale del ministero dei beni culturali dott.ssa Giorgia Muratori ha permesso di focalizzare alcuni interventi urgenti in questa prima fase per il recupero dei beni mobili nelle chiese lesionate dal sisma e per la messa in sicurezza degli edifici più danneggiati. La conferenza episcopale ha espresso ancora una volta la propria vicinanza alle persone colpite dal terremoto, assicurando loro il sostegno morale e materiale e spirituale. Invita tutti i fedeli alla preghiera per le vittime sepolte dalle macerie e a offrire il proprio contributo a favore dei terremotati in occasione della colletta promossa dalla Caritas Italiana domenica 18 settembre p.v..

Nel corso dei lavori i vescovi hanno nominato responsabile regionale per la pastorale giovanile don Paolo Sabatini di Ascoli Piceno ringraziando don Francesco Pierpaoli di Fano per il lungo servizio reso alla pastorale giovanile per ben tredici anni.

Fermo, 07 settembre 2016

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VESCOVO

OMELIA PER LA CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM DI GIULIA COLOSIO
Cattedrale di Senigallia, 16 aprile 2016

"Tu mi appartieni". Un'affermazione simile tra di noi scatena una reazione di protesta, di opposizione, in nome di una libertà che non ci può essere tolta, impedita. Una reazione alimentata anche dal clima culturale che presta un'esclusiva attenzione all'affermazione delle libertà individuali. E anche se è il Signore a pronunciarla, non siamo del tutto tranquilli, perché anche noi temiamo di perdere la nostra libertà.

Se però torniamo al testo di Isaia troviamo una sorpresa. Dopo aver ricordato a Israele "tu mi appartieni", il Signore non elenca gli impegni che il popolo di sua proprietà dovrebbe onorare, ma dichiara la propria disponibilità ad agire a favore del popolo, a non lasciarlo solo nelle difficoltà (più volte ripete "io sono con te"), adducendo come ragione "tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo". Al Signore Israele sta a cuore, lo apprezza come realtà preziosa e degna di stima, se lo prende in carico come ci si fa carico delle persone che si amano. Per questo non c'è ragione di temere (lo ripete più volte), né per le prove della vita né riguardo alle reali intenzioni del Signore nei confronti del suo popolo.

Queste parole impediscono d'interpretare l'affermazione precedente ("tu mi appartieni") come un colpo di mano contro la nostra libertà e, dovrebbero, disinnescare ogni timore e sciogliere ogni riserva.

Dello stesso tenore sono le parole di Gesù nel vangelo di Giovanni, dove si presenta come un pastore che "conosce" bene le sue pecore, ma soprattutto che è deciso a non perderne alcuna né a lasciarsele portare via ("nessuno le strapperà dalla mia mano"). Gesù non solo difende le sue pecore, ma è intenzionato a "dare loro la vita eterna", la vita piena, la sua stessa vita di Figlio amato dal Padre. Gesù onorerà questo impegno fino al dono totale, pieno, di sé sulla croce.

A motivo di queste parole rassicuranti le pecore "ascoltano la voce" di questo pastore generoso e lo seguono, si lasciano condurre da lui, piene di fiducia nei suoi confronti, senza alcun timore di essere abbandonate.

Tra poco Giulia, rispondendo alle domande del Vescovo, comunicherà la sua decisione, il suo desiderio di "seguire Cristo come propone il Vangelo". Una se-

quela che le è stata proposta dal Signore e che Giulia ha colto come espressione di un amore personale nei suoi confronti ("tu sei preziosa ai miei occhi e io ti amo") e che lei desidera vivere con un amore totale e per sempre, come accade tra due sposi. Questo legame sponsale tra Giulia e Gesù, certificato dalla consegna dell'anello nuziale, dice che Giulia non ha paura "di appartenere" al Signore e spiega la sua decisione di consacrarsi a Lui, cioè di vivere una relazione con il Signore, "unica" ed "esclusiva", una relazione che abiti la sua vita per sempre e in ogni situazione. Unica ed esclusiva non perché "assorbe" le tante relazioni della vita, le svuota di significato e di rilevanza, ma perché rappresenta la prospettiva unificante di tutto, quella relazione che emerge tra le altre, attorno alla quale le altre si dispongono e dalla quale si lasciano illuminare.

Con questo gesto Giulia ci ripete quanto il salmista riconosce a proposito dell'amore del Signore: "il tuo amore vale più della vita" (Sal 63,4). L'amore offerto da Dio vale più della vita, non perché l'esistenza dell'uomo vale poco, è realtà scadente, ma perché conferisce ad essa tutto il suo valore, rappresenta la ragione per cui essa è "cosa molto buona". Una relazione così dà ragione e valore alla verginità, che esprime un rapporto di reciprocità sponsale: si appartiene al Signore a tal punto da non concedere ad altri un amore sponsale («In fondo non ho che Te e sono contento di averti così, come "non avendo" nient'altro che Te»). Tutto questo camminando, forte della sua promessa ("io sono con te") e con la fede del nostro padre Abramo ("il Signore provvederà").

Di questa consegna di Giulia ne beneficerà la nostra Chiesa di Senigallia, perché Giulia si mette a servizio di questa Chiesa, condividendo l'amore che Gesù, suo sposo, ha per noi. Di tutto questo siamo grati al Signore e a Giulia e la nostra gratitudine si esprime nella preghiera perché il Signore porti a compimento l'opera buona che ha iniziato in lei.

OMELIA NELLA FESTA DEL PATRONO S. PAOLINO
Cattedrale di Senigallia, 4 maggio 2016

«Dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34). Gesù con poche parole esprime in modo efficace quanto sperimentiamo nella nostra esistenza: tesoro per noi è tutto ciò che ci sta a cuore, che cerchiamo con tenacia e custodiamo con cura.

La nostra esperienza tuttavia mostra che non è scontato che quanto ci sta a cuore e che cerchiamo di possedere, rappresenti sempre veramente il nostro tesoro. Anzi l'errore che spesso commettiamo è di non avere il cuore dove è il tesoro autentico e d'impegnare il nostro cuore, le risorse della nostra persona e della vita, per qualcosa che risulta poi deludente, perché di scarso valore e non propriamente un tesoro.

Gesù ci suggerisce come non cadere nella trappola: il tesoro vero, che non delude, che nessuno ci può sottrarre, né può deteriorarsi, non è quello che hai, ma è ciò che dai, non è quello che trattieni solo per te, di cui benefici solo tu, ma quello che offri, condividi. Un tesoro simile non viene meno neanche nella morte.

Questo non aveva compreso il ricco proprietario terriero della parabola raccontata da Gesù appena prima, il quale, dopo un raccolto fortunato aveva concluso: «Hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti» (Lc 12,19), tanto da meritare il rimprovero severo di Dio: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?», (Lc 12,20).

L'affermazione di Gesù conclude alcuni inviti rivolti ai discepoli: a "non temere" e "fare l'elemosina" e a procurarsi un tesoro "inesauribile" e inattaccabile. L'invito all'elemosina fatto da Gesù non è riducibile, quindi, a un gesto che dice semplicemente il nostro buon cuore, ma va considerato come un gesto che dice la nostra sapienza nel gestire i beni che possediamo, le nostre risorse.

A ispirare questa sapienza sta la fede. Appena prima Gesù aveva invitato i suoi uditori a non lasciarsi vincere dall'ansia riguardo al modo di provvedere alla propria vita, a non temere, ma a fidarsi di Dio Padre, perché Lui non solo conosce ciò di cui abbiamo realmente bisogno, ma ci fa anche dono del suo Regno, del suo amore, quel tesoro, inesauribile e inattaccabile, che non delude il nostro cuore.

Gesù può raccomandare ai discepoli la fiducia nel Padre, perché lui l'ha sperimentata personalmente. Per questo, come scrive l'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto, non ha trattenuto per sé la propria ricchezza, ma l'ha offerta, l'ha condi-

visa (cfr. 2Cor 8,9). E proprio perché l'ha offerta, la ricchezza che possedeva non gli è stata rubata, nemmeno dalla morte, ma l'ha goduta in pienezza.

Mi pare che questa sia anche la testimonianza che S. Paolino da Nola, offre alla nostra Chiesa e alla nostra città di Senigallia. Paolino, uomo colto, ricco e di nobile famiglia, con una brillante carriera politica, segnata da traguardi importanti come la somma magistratura del Consolato prima e successivamente l'incarico di Governatore della Campania, sposo felice, non ha commesso l'errore del proprietario terriero della parabola di considerare tutti questi beni il tesoro a cui legare il proprio cuore e affidare la propria vita, ma li ha condivisi, li ha offerti, con una scelta, quella della povertà, che riproduceva quanto Paolo ha scritto di Cristo («Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà», 2Cor 8,9).

Nella preghiera introduttiva all'Eucaristia abbiamo chiesto a Dio Padre di aiutarci a imitare la testimonianza di S. Paolino. Il nostro Patrono mostra con la sua esistenza qual è il tesoro che non corre il rischio di esserci tolto e di deludere il nostro cuore: un'esistenza non condotta nella paura che ci costringe ad aver cura esclusivamente di noi stessi, dei nostri beni, ma condotta nella fede, che ci rende sapienti e liberi di condividere, di offrire quello che siamo e le nostre risorse di beni, di tempo, di capacità. Una condivisione che non solo "salva" noi stessi, ma che anche rende credibile la testimonianza della nostra Chiesa e vivibile il nostro territorio e bella la nostra città.

OMELIA NELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA CHIESA DEDICATA A S. PIO DA PIETRELCINA
Marotta di Mondolfo, 22 luglio 2016

Il testo della prima lettera di Pietro (2,4-10) che abbiamo appena ascoltato è molto ricco. Parla anzitutto di Gesù, "pietra viva" e pietra d'angolo", cioè la pietra che garantisce stabilità a tutto l' edificio. Parla poi di noi con espressioni che rinviano all'edificio del tempio, della chiesa: "pietre vive, edificio spirituale,, sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio mediante Gesù Cristo, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui…". Il ricco vocabolario che fa riferimento all'edificio del tempio, della chiesa, consente anzitutto di comprendere il perché della costruzione di una chiesa.

La chiesa non è un edificio che si aggiunge agli altri già esistenti sul territorio, perché è un edificio dove il Dio che è Padre, Figlio, Spirito Santo, e il suo popolo s'incontrano, si parlano, dove Dio offre agli uomini il suo amore ricco di misericordia e dove il popolo di Dio offre "i sacrifici spirituali graditi a Dio mediante Gesù, la pietra d'angolo".

La chiesa è il luogo dell'incontro personale di ciascuno di noi con Dio e il luogo dove insieme incontriamo il Signore, il luogo che ci ricorda che noi siamo il popolo di Dio, il luogo dove il Signore ci raggiunge con il suo amore, ci insegna e ci aiuta a vivere come comunità di fratelli, come "pietre vive".

Le parole dell'apostolo Pietro ci ricordano anche e soprattutto che noi siamo il "tempio di Dio", lo sono la nostra persona e la nostra comunità, impegnati a rendere la nostra esistenza personale e comunitaria una lode gradita a Dio, a raccontare, con la nostra esistenza personale e comunitaria, le meraviglie che Dio compie ogni giorno con il suo amore.

Potremmo dire, a questo punto, che le chiese da "costruire" sono due, quella in muratura, affidata alla competenza e alla fatica dei costruttori e quella della nostra vita personale e comunitaria, affidata a noi, una costruzione più lunga e, per certi versi, più impegnativa della prima, ma che conferisce valore alla prima.

Con la benedizione del cantiere e la posa della prima pietra della nuova chiesa, questa sera chiediamo al Signore di accompagnare e sostenere la fatica delle persone impegnate nella costruzione di questo edificio sacro, perché una volta completato, possiamo ammirarne la bellezza e apprezzarne l'utilità.

Al Signore chiediamo anche di accompagnare e sostenere con la sua grazia la nostra vita personale e il cammino della comunità di Marotta, perché onoriamo

al meglio quello che siamo ai suoi occhi (“gente santa”), popolo che annuncia alle persone che abitano questo territorio le meraviglie che l’amore di Dio continua a compiere anche oggi.

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA E FESTA DEL MARE
Porto di Senigallia, 14 agosto 2016

Nel buio della sera, a pochi passi dal mare, celebriamo l'Eucaristia, alla vigilia di una festa di Maria, quella che la vede Assunta in cielo, cioè partecipe della risurrezione di suo figlio, Gesù, immediatamente dopo la morte, che forse non ci convince fino in fondo, non tanto perché riteniamo che Maria non meriti questo felice compimento della sua vita, quanto piuttosto perché forse tanti di noi non sono così sicuri che alla vita degli uomini, quindi anche alla nostra, sia riservato questo felice approdo. A rivelarlo è un'indagine, svolta diversi anni fa, che registrava l'incertezza di tanti credenti riguardo alla risurrezione da morte.

Eppure penso che tutti noi qui presenti questa sera desideriamo che la nostra esistenza e quella delle persone che ci sono care, abbia questo felice approdo, che cioè la morte non sia il destino della nostra esistenza, che le cose buone che abbiamo ricevuto dalla vita e a cui abbiamo dato vita durante la nostra esistenza, penso in particolare a quelle relazioni nelle quali abbiamo investito le nostre migliori risorse e alle quali abbiamo chiesto di rendere bella e serena la nostra vita, non ci vengano tolte, sempre troppo presto; desideriamo che la morte non risulti avversario insuperabile del nostro desiderio di vita.

L'apostolo Paolo ci ha detto, nella lettera ai cristiani di Corinto proposta nella seconda lettura di questa celebrazione, che, grazie a Gesù, la morte non risulta più invincibile, insuperabile e che quindi è possibile pensare a un altro esito per la nostra vita, quello che prevede che la nostra vita mortale, che ha quindi un termine, non resti tale, ma riceva una nuova condizione, quella che la sottrae all'abbraccio mortale della morte e che la consegna a un altro abbraccio, sperimentato prima da Gesù, poi da Maria, sua madre, l'abbraccio di un Padre, quello del cielo, il cui amore è più forte, vincente, rispetto alla stessa morte. E' ancora l'apostolo Paolo a dirci questo in un passo mirabile della lettera ai Romani: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?.. Io sono infatti persuaso che né morte né vita… né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35-39). Questa persuasione spinge l'Apostolo a lanciare una sfida alla morte, con alcune domande provocatorie: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

La nostra presenza qui questa sera potrebbe dire molto di più del nostro affetto e della nostra fiducia in Maria (non perché affetto e fiducia non siano importanti), potrebbe dire che riteniamo che il desiderio che portiamo in cuore ha la possibilità di non restare deluso, di non subire una sconfitta nel confronto con

la morte. Potrebbe dire che riteniamo possibile anche per noi quanto è successo a Maria, dopo la sua morte. E' proprio perché riteniamo questo che noi abbiamo chiesto al Padre del cielo, all'inizio della nostra celebrazione che ci sia permesso, "grazie all'intercessione di Maria, di giungere fino a lui nella gloria del cielo".

Perché Maria può propiziare questo felice esito alla nostra esistenza, il compimento del nostro desiderio? Ce lo dice Gesù con la beatitudine riportata dal vangelo appena ascoltato. Rispondendo a una donna della folla che esprimeva il proprio apprezzamento (forse anche un po' di invidia) per Colei che le era stata madre, Gesù dice la ragione, che a suo parere fa apprezzare Maria: perché ha ascoltato e osservato (cioè ha dato credito) alla parola di Dio. Noi sappiamo che la parola di Dio cui Maria ha dato credito è proprio Gesù, il quale aveva assicurato il passaggio dalla morte alla vita eterna, cioè a quell'esistenza sulla quale la morte non avrebbe avuto più alcun dominio, a chi avrebbe dato credito a lui, la Parola del Padre.

Proprio perché Maria ha dato ascolto alla Parola del Padre (l'ha accolta nel proprio cuore, le ha dato carne nel proprio grembo, l'ha seguita nella propria vita), ora si trova a condividere non solo la sua stessa condizione di Risorto, ma anche il suo desiderio di avere noi, suoi amici, con Lui "nella gloria del cielo". Per questo penso che Maria sia ben felice di rendersi disponibile a intercedere per noi, perché quel desiderio di vita che continuiamo a portare nel cuore, anche di fronte alla morte che continua e irrompere nella nostra vita, quello di un'esistenza sottratta al dominio della morte, trovi finalmente il suo definitivo compimento. E Maria suggerisce anche a noi quanto disse ai servi quel giorno a Cana di Galilea, durante una festa di nozze che rischiava di interrompersi prima del tempo, perché era venuto a mancare il vino: «Qualunque cosa mio figlio Gesù vi dica, fatela». (cfr Gv 2,5). Questo suggerimento lo accogliamo volentieri, perché sappiamo che di Maria, la madre di Gesù e la nostra madre ci possiamo fidare.

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI – NOMINE – AUTORIZZAZIONI

NOMINE

– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Mauro Mattioli Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "San Michele Arcangelo" in Monte Porzio (PU).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Mauro Mattioli Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "S. Antonio di Padova" in Castelvecchio di Monte Porzio (PU).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Sergio Zandri Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "Santa Maria Immacolata e S. Stefano Protomartire" in frazione Costa di Arcevia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Sergio Zandri Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia dei "Santi Michele Arcangelo Primo e Feliciano" in Magnadorsa di Arcevia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Emanuele Lauretani Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia dei "Santi Ginesio e Apollinare" in S. Ginesio di Arcevia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Campolucci Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "San Michele Arcangelo" in Brugnetto di Trecastelli (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Giancarlo Giuliani Pievano Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "San Giovanni Battista" in Roncitelli di Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Luca Principi Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "San Gregorio Magno" in Pianelo di Ostra (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Luca Principi Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "San Giovanni Evangelista" in Casine di Ostra (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Iosif Boglis Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di "Santa Maria Assunta" in Vallone di Senigallia (AN).

– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Iosif Boglis Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “Santa Maria” in Filetto di Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Iosif Boglis Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “San Michele Arcangelo” in S.Angelo di Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Montesi Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “Santa Maria dela Pace” in Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Montesi Pievano Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “San Giovani Battista” in Scapezzano di Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Gasperini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “Santa Maria della Neve” in Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Gasperini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “Santa Maria Goretti” in Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Gasperini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “Cristo Redentore” in Senigallia (AN).
– In data 4 settembre 2016 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Paolo Gasperini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di “San Pio X” in Senigallia (AN).
– Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nella riunione del 26-28 settembre 2016 ha nominato Don Gesualdo Purziani Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM).

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

INCONTRO DEL 26 MAGGIO 2016

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la ventunesima sessione ordinaria del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati mons. Giancarlo Cicetti, don Francesco Savini, don Sergio Zandri.

1 - S.E. Mons. Franco Manenti apre la seduta del Consiglio leggendo e commentando il brano di At 6,1-6: "Ho scelto questo testo perché ci suggerisce degli spunti sul nostro incontrarci come presbiteri. A quel tempo il problema era il servizio delle mense che aveva creato dei disagi all'interno della comunità e del servizio dei presbiteri. Il compito del presbitero ci ricordano gli apostoli è "dedicarsi alla preghiera e al servizio della Parola"; questo non va inteso in alternativa al servizio della carità perché continuano ad occuparsi e a essere coinvolti in quella dimensione ma questo servizio non può prevaricare sulla preghiera e l'annuncio della Parola. Ecco che questo contesto di consiglio ha proprio lo scopo di compiere un continuo discernimento su dove puntare energie e forze, quali passi compiere in un sentire comune".

Di seguito il vescovo Franco riporta alcuni spunti e elementi dall'Assemblea annuale della Cei avvenuta a Roma il 16-19 maggio. L'assemblea è stata introdotta dal Santo Padre papa Francesco e la sintesi del suo messaggio è la seguente:

Assemblea della CEI (16-19 maggio 2016)

Il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall'Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.

L'intervento del Papa

"Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?" Attorno

a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito.

"Il nostro presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo": indice di sobrietà ("nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno…; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente…; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione"), ma – e più ancora – di un'appartenenza al suo Signore, che "ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi "rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa" e per la quale non esita a "donarsi senza misura", accettando "dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino".

Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell'Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata **1)** sulla formazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); **2)** sulla paternità episcopale (avvertita come "sale" e "lievito" della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e **3)** sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti "facilitatori" delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non

si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – mezzi per raggiungere i fini propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

2 - Sintesi del lavoro fatto dal consiglio presbiterale nel quinquennio 2010-2015

Don Luciano Guerri in quanto Vicario Generale presenta in sintesi il lavoro svolto dal consiglio.

Una nota di metodo: in questo quinquennio abbiamo lavorato molto ma in maniera frammentata e affrontando molti temi spesso slegati tra loro. Forse come CP dovremmo recuperare lo specifico di questo organo evitando di farlo diventare un organismo tecnico e soltanto informativo.

Don Paolo Gasperini concorda con l'opportunità di recuperare un metodo di lavoro più unitario e armonico dandoci dei temi da affrontare nell'arco di più sedute senza farci prendere dalla fretta e dalle scadenze pastorali.

Don Paolo Montesi ci sono ambiti e tematiche che vanno monitorati come il consiglio parrocchiale o la catechesi con il nuovo direttorio diocesano.

Don Umberto Gasparini la nostra formazione personale, il nostro rapporto all'interno delle comunità parrocchiali questo dovrebbe essere al cuore del prossimo anno.

Don Giuseppe Bartera concorda con don Umberto e propone di rimettere al centro la vita del presbitero e darci la possibilità di dialogare e vedere come stiamo.

Don Giuliano Zingaretti scorrendo i fogli di sintesi del quinquennio si ha l'impressione di tante cose iniziate e magari lasciate a metà. Facciamo fatica a mettere a tema degli argomenti da trattare ma vale la pena non rinunciare ad una prospettiva diocesana più ampia che solo nel CP si può respirare.

Don Mario Camborata trovare un denominatore comune su qual è la vita del prete oggi. Dal punto di vista esistenziale quali sono le cose "lecite" e quelle che definiscono la nostra identità.

Don Giancarlo Giuliani suggerisce di pensare un'integrazione dei diaconi che attualmente sono un po' lasciati in un limbo pastorale.

Don Egidio Bugugnoli a me pare che qualche volta invitiamo i preti e i laici a fare il "dettato", ad eseguire un compito mentre è più importante lasciare la libertà dello svolgimento.

3 – Proposte per piste di lettura dell'EG e AL

Vescovo Franco: "Il papa chiede di riprendere questo testo e di studiarlo perché diventi guida e ispirazione del cammino della chiesa. C'è un primo livello di ascolto di questo testo che è personale; un secondo che è comunitario e che dovrebbe portare all'identificazione di un percorso pastorale. Il Consiglio Diocesano Pastorale ha suggerito un percorso su due anni (vedi foglio in allegato). Per noi preti i luoghi dove parlare e tradurre il testo dell'EG possono essere proprio il CP e le vicarie. Nel lavorare sul testo a livello parrocchiale dovremmo coinvolgere fin da subito i laici".

Don Paolo Gasperini presenta lo schema di lavoro proposto dal Consiglio Diocesano.

Don Adriano Torregiani è del parere che la lettura del documento rischia di separarci e dividerci invece che unirci. Certo il testo può essere un sussidio, un

aiuto ma non va assunto come elemento discriminante tra favorevoli e contrari, perché la vita del cristiano già è vissuta e nutrita dal Vangelo e dalla Tradizione della Chiesa.

Don Gesualdo Purziani suggerisce di cogliere il momento e lo slancio e non perderci di nuovo dietro uno studio e un parlare che poi non arriva a scelte coraggiose e concrete. Il tempo di fare scelte concrete e coraggiose è oggi, perché il papa fa scelte e cambiamenti nell'immediato.

Don Paolo Montesi a livello interiore sento il bisogno di uno slancio anche legato al nuovo mandato del vescovo perché non va perduto questo passaggio di novità.

Don Luciano Guerri invita a partire dal livello personale perché l'EG anche per i preti può essere molto concreta e attuabile fin da subito. Diocesi e parrocchie come poter coniugare questi temi dell'EG nel nostro territorio. Dobbiamo scardinare alcune strutture culturali e pastorali ormai sclerotizzate.

Don Andrea Franceschini la tentazione dell'individualismo è forte anche per noi. Cosa vuol dire fare comunione? Saper mettere da parte la nostra idea per adeguarsi a quello che si è deciso in comune. Aiutare a portare nella vita del laico il nostro messaggio e assumere il dato che la vita della gente non gira attorno alla parrocchia ma siamo noi che dobbiamo adeguare la vita pastorale alla vita della gente. Strutturare un'agenda di lavoro chiara e possibile da attuare nei vari passaggi. Dedicare spazio alla nostra formazione presbiterale.

Don Mario Camborata sono d'accordo sull'andare piano sulle scelte però possiamo individuare una distinzione: un "fare pastorale" si può andare piano ma un "fare spirituale" ha invece un'urgenza da cogliere e attuare.

Don Emanuele Lauretani è utile confrontarsi comunque perché il rischio è mettere vino nuovo in otri vecchi. Programmare tutto non può lasciarci tranquilli perché forse non cogliamo la bellezza della novità.

Don Giancarlo Giuliani mi ha fatto piacere quando il vescovo riportando le parole del papa ha elogiato la chiesa italiana e la vicinanza alla gente che soffre. Questo è il frutto di un lavoro fatto nel tempo. Adesso abbiamo elementi nuovi ma la sostanza non cambia. E non dobbiamo perdere l'importanza dell'incontro e l'attenzione alla vita cristiana.

Vescovo Franco concludendo il dialogo e ascoltando i timori e le nostre paure la prima raccomandazione è non farci bloccare dalle nostre paure ma farle diventare spinta e desiderio di novità. Infondo il primo invito del papa è recuperare la gioia del Vangelo, quindi l'animo può essere lieto e fiducioso.

Varie ed eventuali

L'elezione del prossimo consiglio presbiterale che avviene secondo statuto ma che forse va rivisto considerato che 26 membri su 70 preti forse è un po' sbilanciato in eccesso come rappresentanza.

Il tema dell'aggiornamento del clero residenziale previsto per ottobre. Può essere un tema quello della formazione permanente del clero?

La comunità delle Clarisse di Arcevia lascia il convento e si traferisce ad Osimo a causa delle condizioni di salute precarie della maggioranza della comunità.

Il Vescovo
+ Franco Manenti

Il segretario
Don Davide Barazzoni

INCONTRO DEL 29 SETTEMBRE 2016

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la ventiduesima sessione ordinaria del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati don Giuseppe Bartera, don Domenico Pasquini, don Sergio Zandri, don Giancarlo Giuliani, don Giuseppe Giacani, Padre Giuliano Grassi.

1 - S.E. Mons. Franco Manenti apre la seduta del Consiglio ricordando che questa sarà l'ultima sessione ordinaria dell'attuale Consiglio "prorogato" per poi procedere alle nuove elezioni. Prima di trattare delle nuove elezioni e della proposta di cambio dello Statuto del Consiglio Presbiterale il vescovo propone una riflessione rivolta ai presbiteri ispirata all'EG.

L' ***Evangelii Gaudium*** **(EG) parla ai presbiteri**
(una traccia per la riflessione personale e nel Presbiterio)

Ci lasciamo interpellare come presbiteri dai passaggi fondamentali dell'EG:
- La gioia del vangelo (il fondamento)
- La Chiesa in uscita (la destinazione)
- Lo stile sinodale (la modalità)

"La gioia del vangelo" (cfr EG, 1-13)

Per noi presbiteri quanto Papa Francesco scrive in apertura dell'EG («La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù Cristo. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (n 1) assume un significato particolare e c'interpella seriamente.

La domanda che ci poniamo con coraggio: «La gioia del vangelo riempie veramente il mio cuore e caratterizza l'intera mia vita di pastore?».

Possiamo far riferimento a due delle tre domande, con le relative risposte, proposte da Papa Francesco nel suo discorso ai Vescovi italiani riuniti in Assemblea lo scorso Maggio:

«Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del "nostro" presbitero?... Il segreto del nostro presbitero - voi lo sapete bene! - sta in quel roveto ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschini-

tà. E' l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio»

«Ci siamo chiesti quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbiterio. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci… Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno - la visione che dell'uomo ha Gesù - è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti».

"La Chiesa in uscita" (EG, 20-24)

Per Papa Francesco la Chiesa "in uscita" «è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano, che festeggiano…» (EG, 24), preoccupata che «tanti fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (EG, 49) e, animata dal desiderio di far risplendere la bellezza (la gioia) del Vangelo e il fascino dell'incontro con Cristo. Ora la Chiesa è "in uscita" se e quando i cristiani sono "in uscita", se e quando i suoi pastori sono "in uscita".

La "bussola" che guida la "Chiesa in uscita" è lo stile di Gesù (cfr EG, 265-271). Una domanda: quale figura di pastore "in uscita" secondo lo stile di Gesù?

La figura della Chiesa "in uscita" qualifica la riforma della Chiesa in senso missionario, come impegno a trasformare ogni aspetto della vita ecclesiale in funzione di una pastorale "in chiave missionaria".

La riforma della Chiesa passa anche attraverso la "riforma" dei presbiteri.

In riferimento a questa riforma: una pastorale missionaria quali cambiamenti chiede e quali scelte suggerisce per il nostro ministero?

Uno stile sinodale nell'annuncio del vangelo (cfr EG, 110-131)

Lo stile sinodale è richiesto dal fatto che tutto il popolo di Dio annuncia il vangelo. Da qui l'invito di Papa Francesco a «non camminare da soli, contare

sempre sui fratelli, e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale». Può essere utile riprendere la terza domanda del Papa ai Vescovi italiani: «*Per chi impegna il servizio il nostro presbitero?* La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino».

La precisazione del Papa: in compagnia di chi il presbitero svolge il ministero? Nella risposta Papa Francesco indica

Il popolo di Dio («il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui ' invitato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona…Colui che vive per il Vangelo, entra così in una conversione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale»).

Due piste per una verifica del nostro rapporto con le comunità:

– le "tentazioni degli operatori pastorali (cfr EG, 76-109)
– l'omelia come «la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo» (EG, n 135). Nei numeri successivi (EG, 136-159) tratta della predicazione del pastore, di cui l'omelia è una delle espressioni. Quanto il Papa scrive ci impegna a una verifica della nostra predicazione.

Il presbiterio («Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio. Questa esperienza - quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale - libera da narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia»). Ci chiediamo

– Che aria si respira nel nostro Presbiterio?

– Quali atteggiamenti da assumere e passi da compiere per un Presbiterio "fraterno"?

Segue un dibattito tra i presbiteri sulle questioni riguardanti i temi proposti dal vescovo.

2 - il Vescovo chiede una valutazione riguardo all'Assemblea Diocesana avvenuta il 19 settembre. Come metodologia è stato positivo dare spazio alla comunicazione dei contenuti e all'intervento del Vescovo senza poi far seguire il momento dei gruppi. Anche la sala del Seminario sarebbe opportuno restaurarla prevedendo un utilizzo da aula congressuale. Il vescovo pensava di caratterizzare questo momento dell'assemblea anche come occasione per dare il mandato agli operatori pastorali all'interno di una celebrazione.

3 - Proposta di cambio dello Statuto del Consiglio Presbiterale

Essendo questo Consiglio già scaduto non può votare la modifica di proposta dello Statuto e quindi la votazione della proposta spetterà al nuovo Consiglio che nel frattempo verrà eletto secondo il vecchio statuto

Varie ed eventuali

Voce Misena è chiamato come settimanale diocesano a prendere una decisione visti i bilanci negativi degli ultimi anni. La proposta è incrementare il sito e trasformare il giornale in un mensile di inchiesta. Il Vescovo auspica un confronto più ampio sul tema della comunicazione e sui media.

Il **Vescovo** ringrazia tutto il Consiglio per l'impegno dei cinque anni e auspica una disponibilità rinnovata per le future elezioni.

Riguardo al rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali il vescovo invierà una lettera di incoraggiamento a tutte le parrocchie per curare il rinnovo e motivare tutti i laici ad un'ampia disponibilità di impegno e di servizio.

Il Vescovo
+ Franco Manenti

Il segretario
Don Davide Barazzoni